OPERETTE SPIRITUALI

DI

A. ROSMINI SERBATI

PRETE

CONSULTORE DEL SANTO UFFICIO

E DELL' INDICE

Parte seconda

OPERETTE SPIRITUALI

DI

A. ROSMINI SERBATI

PRETE

CONSULTORE DEL SANTO UFFICIO
E DELL' INDICE

—

PARTE SECONDA

PREGHIERE

—

ROVERETO
PER ANTONIO CAUMO TIPOGR. ED EDIT.
1861

MANIERA

DI ASSISTERE

ALLA SANTA MESSA

DICHIARAZIONE

DELLA SERIE DEGLI ATTI PRINCIPALI DI CUI LA MESSA È COMPOSTA.

---

1. PREPARAZIONE. — Il Sacerdote uscito alla celebrazione non ardisce di accostarsi all'altare e si ferma alquanto a' piè de' gradini, dove esprime sentimenti di riverenziale timore e di umiltà. Al cospetto dell'ara, al pensiero del gran Sacrificio ch' egli è in procinto di offerire, l'anima sua si turba, se ne confessa indegna, confessa i suoi peccati insieme col popolo, se ne pente, e incoraggia sè stesso colla speranza nella misericordia del Signore.

2. Rincorato al pensiero nella divina bontà, in cui si abbandona con un atto di pienissima confidenza, ascende e bacia l'altare che rappresenta Gesù Cristo, che fu ad un tempo, altare, sacerdote e vittima dell'accettevole Sacrificio, il qual bacio è un atto di adorazione, di amore e di unione con Gesù Cristo medesimo. Nell'atto poi di baciare l'altare recita secretamente un'orazione, colla quale invoca l'ajuto di que' santi Martiri, di cui le reliquie sono collocate nell'altare.

3. *Incomincia stando al lato sinistro dell'altare l'* Introito *col recitare qualche cosa in lode dei Santi, o del mistero di cui si celebra la festa, con che dispone meglio sè stesso ed il popolo al grand'atto.*

4. *Poi nella Messa solenne incensa l'altare, cioè Cristo rappresentato nell'altare. L'incenso è un atto di adorazione a Cristo e un simbolo della preghiera che ascende a Dio accettevole quando muove da Cristo. Incensa pure le reliquie nell'altare contenute o esposte sopra l'altare, come parte di que' santi corpi in cui abitò Cristo, il Crocifisso e i candellieri dall'una e dall'altra parte del Crocifisso che rappresentano i popoli convertiti al Vangelo, ne' quali pure abita Cristo.*

Nel mezzo poi dell'altare si rivolge alla Santissima Trinità pronunciando, alternatamente col ministro che rappresenta il popolo, il Kyrie, *che sono nove invocazioni, tre al Padre, tre al Cristo e tre allo Spirito Santo, con che implora la divina misericordia.*

E quindi continua a lodare la Triade augustissima, e più lungamente il Verbo incarnato, di cui sta rinnovando il sacrificio, coll'inno angelico Gloria in excelsis ec. *E finalmente recita ad alta voce l'orazione nella quale invoca i Santi di cui ricorre la festa, o commemora il mistero che si celebra in quel giorno dalla Chiesa.*

5. *Dopo avere invocato i Santi, le cui reliquie si conservano nell'altare, annunziate le lodi di quelli di cui si fa la festa nella giornata o del*

mistero corrente, invocata la Triade augustissima, e dopo avere coll' inno angelico celebrato Cristo autore della Redenzione del mondo e del sacrificio eucaristico, legge stando al corno sinistro dell' altare un brano delle Scritture dell' antico Testamento, o delle lettere apostoliche che ne sono un perpetuo commentario, e poi passando al destro un brano del Vangelo di Gesù Cristo, dimostrando così il consenso della legge antica colla nuova che la continua e perfeziona.

Queste lezioni che fa il Sacerdote sono rivolte a preparare vie meglio sè stesso ed il popolo alla grande azione, giacchè necessaria disposizione per assistervi o per celebrarla è quella di aver l'animo attaccato alla legge di Dio, di conoscerla, di meditarla, di adempirla. E qui finisce quella parte di Messa a cui intervenivano, secondo l'antica disciplina, i Catecumeni e i penitenti, detta Messa de' Catecumeni, *e incomincia la* Messa *detta dei* Fedeli, *o* de' Sacramenti.

Alla lezione del Vangelo, talora seguita la recita del Simbolo della fede, secondo la formola del Concilio di Costantinopoli, il che si fa nelle Messe di rito più solenne, ed in que' giorni nei quali si celebra qualche dottore della chiesa, che ha difesa o illustrata co' suoi scritti la fede cristiana.

6. ***OFFERTA.*** — *In prima il popolo fedele è salutato dal Sacerdote che dice a lui rivolto: « Il Signore sia con voi » sì per eccitare la sua attenzione all' atto di offerta che incomincia, e sì per averlo a sè unito nella carità del Signore.*

Poi viene offerito a Dio pane e vino, quel pane e quel vino, che dee poi essere convertito per operazione divina nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, onde si rende ostia immacolata e calice di salute.

Il pane e il vino rappresenta il cibo e la bevanda dell'uomo; e l'uomo offerendo a Dio il proprio cibo e la propria bevanda, che sono i mezzi co' quali sostiene la vita, intende di offerire a Dio la propria vita e tutte le cose sue che alla vita terrena si riferiscono.

Questi doni sono fatti a Dio spiritualmente dalla comunità de' fedeli, uniti in Cristo colla più perfetta carità, e la loro stretta unione di spirito è significata dai grani di frumento, e da quelli dell'uva che macinati e spremuti diventano una sola sostanza, un solo cibo solido, com'è il pane, un solo liquore ravvivante, com'è il vino.

Nella Messa solenne viene incensata quest'oblazione per indicare che va accompagnata dalle orazioni de' fedeli, che ascendono a Dio mediante il fuoco della carità con odor soave.

7. IL SACRIFICIO. — Fatta l'oblazione, il Sacerdote si prepara immediatamente al Sacrificio. Incomincia col lavarsi le mani, dimostrando con questo rito la purità che in tutte le sue azioni dee avere il Sacerdote, che s'accinge al Sacrificio dell'Agnello immacolato e come egli dee mondarsi di continuo anche dalle venialità e dalle imperfezioni giornaliere per rendersene degno.

Poi il Sacerdote s'approssima all'azione del

Sacrificio con varii atti. Comincia colla preghiera alla santissima Trinità, acciocchè ella voglia assumere l'oblazione offerita del pane e del vino, la quale assunzione è la conversione nel corpo e nel sangue di Cristo. Chiama pure il popolo coll' Orate fratres *a pregare con esso lui, ed egli stesso di nuovo prega in secreto.*

Le orazioni recitate in segreto vengono conchiuse dal Sacerdote ad alta voce, con che di nuovo s'unisce col popolo al rendimento di grazie che è il Prefazio.

Dopo aver pregato il Sacerdote ed il popolo che Iddio voglia assumere i doni offeriti del pane e del vino, egli sa di essere esaudito in ciò pe' meriti e per la promessa espressa da Cristo institutore del santissimo Sacrificio della Messa. E la preghiera di Cristo, a cui s'unisce quella del Sacerdote e del popolo, che fu esaudita, la preghiera segreta che Cristo fece instituendo il Santissimo Sacramento nell'ultima cena. Questa preghiera od anche il solo desiderio di Gesù Cristo non poteva rimanersi inesaudito dal Padre, onde Cristo sapendo tutto ciò nell'istituzione del Sacramento rese grazie all'eterno suo Padre. Questo rendimento di grazie è ripetuto dalla Chiesa, cioè dal Sacerdote unito al popolo fedele, invitandosi nel Prefazio *tutti gli angelici cori a lodare di tanta grazia, cioè dell'istituzione del Sacrificio eucaristico, l'eterno Signore tre volte santo.*

8. *E qui comincia il Canone, dove già certo della grazia che l'oblazione del pane e del vino*

sarà assunta e convertita nel corpo e nel sangue di Cristo con che si compie il Sacrificio, il Sacerdote prega che questo Sacrificio riesca utile prima alla santa Chiesa, al suo capo visibile il Romano pontefice e al Vescovo pastore della Chiesa particolare cioè della diocesi; poscia alle particolari persone per istanza delle quali egli celebra il Sacrificio, o per quelle che hanno speciali bisogni, o che gli sono più strette per vincoli di carità, e finalmente per tutti i fedeli assistenti al Sacrificio uniti al Sacerdote, i quali offrono sè medesimi insieme colla vittima principale che è Cristo.

9. *In queste preghiere s' invocano tutti i Santi perchè uniscano le loro intercessioni, giacchè il Sacerdote nella Messa non prega individualmente, ma come ministro della Chiesa in comunione ed in unione con Cristo e con tutti i suoi Santi, sicchè la grand' azione è compiuta dal capo ad un tempo e da tutte le membra da lui indivise. È tutta la Chiesa che interviene, tutto ciò che v'è di santo nella Chiesa.*

Segue tantosto la consacrazione, che è l'azione stessa del Sacrificio, la quale si fa col ripetere le parole con cui Cristo consacrò il primo nell'ultima Cena, in virtù delle quali parole pronunziate una volta da Cristo nasce la transustanziazione per tutti i secoli, ogni qualvolta il Sacerdote le ripete coll'intenzione di compire il gran mistero.

10. *Fatta memoria di Cristo, secondo il pre-*

cetto da lui lasciato a' suoi Apostoli, della sua passione, e dei misteri, che vennero appresso, cioè della sua resurrezione ed ascensione al cielo, la qual compì l'opera della Redenzione, dal Sacerdote unito al popolo si offerisce all'eterno Padre il pane ed il vino già consacrato, cioè Gesù Cristo ostia di propiziazione e di salute, acciocchè gli sia accettevole e ne discendano tutte le grazie e tutti i doni sulla società de' credenti che formano il regno di Dio in terra.

11. PARTECIPAZIONE DEL SACRIFICIO. — Coll'assumersi da Dio l'oblazione del pane e del vino mediante la transustanziazione nel corpo e nel sangue del Signore, il Sacrificio è consumato. Rimane che il Sacerdote ed i fedeli assistenti, se sono disposti, partecipino della vittima immolata, che è appunto il corpo ed il sangue di Gesù Cristo.

Si comincia colla preghiera, che il corpo e il sangue di Cristo sia portato, per angelico ministero, nel sublime altare del cielo, acciocchè ne godano i comprensori celesti, e insieme con essi tutti quanti partecipano al corpo di Cristo siano riempiti di ogni benedizione e grazia celeste; poi si prega che partecipino altresì de' salutari effetti del corpo di Cristo le anime purganti tutte in generale, e in particolare quelle a cui abbiamo più obbligazione e vincoli di carità; in appresso si domanda che anche noi dopo una buona morte siamo ammessi sollecitamente alla vita celeste e alla visione di Dio; in quarto luogo che la virtù

del corpo di Cristo che noi partecipiamo si diffonda su tutte le creature di cui noi usiamo, e qui possiamo rappresentare a Dio quelle cose che bramiamo benedette più specialmente. Segue l'orazione domenicale, nella quale in particolare si chiede da Dio il pane quotidiano, *non avendovi pane più eccellente e soprasostanziale pel cristiano del corpo di Cristo, la* remissione de' nostri debiti *che si ottiene in virtù del Sangue di Cristo,* siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori, *la quale disposizione di aver l'animo libero da ogni ruggine col prossimo è necessaria a ricevere degnamente Gesù Cristo, e finalmente la* liberazione dal maligno, *cioè dal demonio acciocchè questi non possa turbare giammai la pace che ci arreca Cristo rendendosi nostro ospite, come pure da ogni maniera di male che il demonio ci possa cagionare, od occasionare. Finalmente si prega per la risurrezione de' nostri corpi a imitazione di Cristo, la cui risurrezione è simboleggiata dalla particella di ostia che il Sacerdote mette nel calice, riunendosi così il corpo ed il sangue del Salvatore.*

12. *Qui il Sacerdote, domandata misericordia e perdono all'Agnello di Dio prima di partecipare del corpo e del sangue del Signore, prega per la pace che è il frutto della carità, e prendendola da Cristo col baciar l'Altare che lo rappresenta, nella Messa solenne la dà al Clero assistente ed a tutto il popolo; domanda ancora a Cristo la grazia di viver sempre aderente alla sua santa*

legge e di non dividersi mai più da lui, e finalmente fa un atto di fiducia nella divina misericordia che non permetterà che il santissimo corpo e sangue che sta per ricevere, gli torni in giudizio e condannazione, e confessando di nuovo per tre volte la propria indegnità, e rinnovando per tre volte la fede di poter essere sanato dalle sue spirituali infermità anche con una sola parola pronunciata da Cristo, riceve il santissimo Sacramento; e immediatamente lo distribuisce al popolo che s'accosta per riceverlo coi sentimenti medesimi espressi dal Sacerdote.

13. ***RINGRAZIAMENTO.*** — *Seguono diverse orazioni di ringraziamento, e in quelle che si recitano ad alta voce si ricordano di nuovo i Santi o il mistero di cui ricorre la festa, dopo di che il Sacerdote licenzia il popolo. Ma il popolo non parte prima d'esser benedetto, e quindi il Sacerdote soddisfacendo al suo pio desiderio lo benedice e gli dà per ultimo conforto la lezione del principio del Vangelo di S. Giovanni, che contiene la dottrina del Verbo, al cui Sacrificio assistette, o d'altra parte del Vangelo quando il rito lo esige.*

PREPARAZIONE

---

1. *A' piedi dell' Altare* † In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Mi accosterò io al tuo altare, o Signore, coperto di tante mie colpe ed infermità? L'anima mia è turbata nel cospetto della tua Maestà.

Ah! io mi confesso peccatore dinanzi a te, a tutta la corte celeste, e a questo tuo Sacerdote, che in timore e tremore anche egli s'accinge ad offerirti l'incruento Sacrificio del tuo divino Figliuolo. Mi pento dei mali commessi: non voglio più offendere giammai la tua divina Maestà: non più disubbidire alla tua santissima legge.

Mio Dio, perdonami, purifica me e tutti questi tuoi servi che insieme con me ascoltano questa santa Messa. Noi confidiamo nella tua misericordia: nella grazia, che ristorerà in noi l'uomo nuovo.

Il mio, il nostro ajuto è riposto nel nome del Signore, che ha fatto il cielo e la terra. Anima mia, t'incoraggia nella fede di quest'ajuto della onnipotente bontà.

Si, mio Signore, rivolgendo a tutti noi la benigna tua faccia, ci vivificherai, e la tua plebe si rallegrerà in te. Da te noi prendiamo il coraggio

di assistere, benchè indegni, e di unirci col tuo Sacerdote a questo santo Sacrificio.

2. *Quando il Sacerdote ascende i gradini e bacia l'altare.* — I gloriosi Santi, di cui le Reliquie si conservano in questo altare, intercedano per noi, e ci ottengano la purità delle anime nostre da ogni colpa di peccato.

(Qui il Sacerdote nella Messa solenne incensa l'altare dopo benedetto l'incenso, l'altare significando Cristo, e l'incenso il tributo delle nostre adorazioni rese grate da Cristo.)

3. *All'Introito.* — Sia gloria a te, o Signore, nella festa che oggi noi ti celebriamo: sia gloria a' tuoi Santi, di cui veneriamo in questo giorno il Natale, e co' loro meriti, e colle loro orazioni rendano a noi più fertile di tue grazie il presente Sacrificio.

Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo, la gloria ch'egli rese a sè stesso nel principio, e che si rende ora e nei secoli de' secoli. Così sia.

4. *Al Kyrie* — Misericordia, o Signore,
Misericordia, o Signore,
Misericordia, o Signore,
Misericordia, o Cristo,
Misericordia, o Cristo,
Misericordia, o Cristo,
Misericordia, o Signore,
Misericordia, o Signore,
Misericordia, o Signore.

5. *Al Gloria.* — Gloria a Dio nel più alto dei

cieli; e in terra pace agli uomini di buona volontà. Te lodiamo, te benediciamo, te adoriamo, te glorifichiamo. A te rendiamo grazie per la grandezza della tua gloria, Signore Iddio, Re del Cielo, Dio Padre onnipotente, Signore Figliuolo unigenito, Gesù Cristo, Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre: tu, che togli i peccati del mondo, ricevi la nostra deprecazione: tu, che siedi alla destra del Padre, misericordia di noi; poichè tu solo sei Santo, tu solo Signore, tu solo Altissimo Gesù Cristo col Santo Spirito nella gloria di Dio Padre. Così sia.

Quando il Sacerdote saluta gli astanti dicendo: Il Signore sia con voi, *i fedeli rispondano:* E collo spirito tuo, *intendendo di unirsi spiritualmente col Sacerdote ed alle sue preghiere.*

6. *All' Orazione.* — Concedi, o Dio Padre onnipotente, a noi tutti tuoi servi pe' santi misteri della vita, morte e risurrezione di Cristo, per la intercessione della Vergine Maria, madre di Dio, e de' gloriosi Santi, di cui la Chiesa in questo giorno festeggia il trionfo, che i nostri pensieri, le parole, le opere sieno pienamente conformi alla tua legge immacolata e ispirata dal tuo divino Spirito, pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo, che teco vive e regna ne' secoli de' secoli. Così sia.

7. *Alla lezione dell'Antico Testamento, ovvero all'Epistola. Il lato sinistro dell'Altare rappresenta l'antica legge, e il lato destro la nuova.* — Prima che nascesse in sulla terra il tuo divin Fi-

glio, tu hai, o Signore, promulgata la tua legge, tu hai detto al tuo popolo d'Israele:

Lezione del libro dell'Esodo (Cap. XX).

« Io sono il Signore Dio tuo, che ti ho cavato dalla terra d'Egitto, dalla casa della servitù: non avrai Dei stranieri al mio cospetto: non ti farai cosa scolpita, o similitudini di ciò che è su nel cielo, o giù sulla terra, o nelle acque della terra più basse: non le adorerai nè coltiverai. Io sono il Signore Dio tuo forte, zelatore che visita le iniquità de' padri ne' figli fino alla terza e quarta generazione di quei che m'odiarono, e che fo misericordia per mille a quelli che mi amano e custodiscono i miei precetti. Non assumerai in vano il nome del Signore Dio tuo; perocchè Iddio non terrà senza peccato chi avrà assunto il nome del Signore Iddio vanamente. Ricordati di santificare il giorno di sabbato. Per sei giorni opererai e farai tutt'i tuoi lavori: ma il settimo dì è la requie del Signore Dio tuo: non farai alcun lavoro in esso nè tu, nè il tuo figlio, nè la tua figlia, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo giumento, nè il forestiero che sta dentro la tua soglia. Poichè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che sono in essi, e nel giorno settimo si riposò: per il che il Signore benedisse il giorno di sabbato, e lo santificò. Onora tuo padre e tua madre, acciocchè tu sia longevo sopra la terra che il Signore Dio tuo ti darà. Non uccidere. Non fornicare. Non rubare. Non proferire una falsa testimonianza contro il tuo prossi-

mo. Non desiderare la casa del prossimo tuo, nè la moglie, nè il servo, nè la serva, nè il bue, nè l'asino, nè alcuna di quelle cose che sono sue. »

Ti ringrazio, o Signore, che hai dato al tuo popolo una legge così santa: con essa lo hai preparato a partecipare ai meriti dell'Agnello: così disponi l'anima mia ad offerirti quest'immacolato Sacrificio ed a parteciparne.

8. *Al Vangelo.* — Signore, monda i nostri orecchi, acciocchè noi possiamo udire ed intendere la legge di perfezione annunziata in terra dal tuo Figliuolo, che vestì carne umana per redimerci dal peccato e santificarci nella verità.

Seguenza del santo Vangelo secondo
Giovanni (Cap. XV).

In quel tempo disse Gesù a' suoi discepoli: « Io sono la vera vite, e il Padre mio è l'agricoltore. Egli torrà via ogni tralcio che non porta frutto in me e ripurgherà ogni altro che porta frutto, acciocchè lo porti maggiore. Già voi siete mondi in grazia del sermone che ho parlato a voi. Tenetevi in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può portare il frutto da sè stesso se non si tiene nella vite, così nè pur voi se non vi terrete in me. Io sono la vite, voi i tralci: chi si tiene in me ed io in lui, questi porta molto frutto: poichè senza di me non potete far nulla. Se alcuno non rimarrà in me, sarà gittato come un tralcio, e disseccherà, e lo raccoglieranno e metteranno in sul fuoco, ed arderà. Se vi terrete in me, e le mie parole rimarranno in voi; qualunque cosa vorrete,

voi la dimanderete, e vi avverrà. In questo il Padre mio è chiarificato, che voi apportiate il massimo frutto, e diveniate miei discepoli. Siccome il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Mantenevi nella mia dilezione. Se osserverete i miei precetti, vi manterrete nella mia dilezione, siccome anch'io osservai i precetti del Padre mio, e rimango nella sua dilezione. Queste cose ho io dette a voi, acciocchè sia in voi il mio gaudio, e il vostro gaudio si appieni. Questo è il mio precetto, che vi amiate l'un l'altro, siccome io ho amato voi.»

Sia lode a te, Cristo, che ci hai data questa legge del tuo santo amore.

9. *Al Credo. — Udite le lezioni dell'antica e della nuova legge, e così disposta l'anima al bene, in alcune Messe si fa la professione di fede, pronunziando il compendio delle rivelate verità.*

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, che fece il cielo e la terra, tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, figliuolo di Dio unigenito, e nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, lume dal lume, Dio vero da Dio vero; generato, non fatto, consustanziale al Padre: pel quale furono fatte tutte le cose; il quale per noi uomini e per la nostra salute, discese dai cieli, e s'incarnò di Spirito Santo da Maria Vergine, e si fece uomo: fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu seppellito; e risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; ed ascese in cielo, siede alla destra del Padre; e

di nuovo ha da venire con gloria a giudicare i vivi ed i morti; il cui regno non avrà fine. E nello Spirito Santo Signore, e vivificante: il quale procede dal Padre e dal Figliuolo, e insieme col Padre e col Figliuolo viene adorato e glorificato: il quale parlò per mezzo de' Profeti. E la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Confesso un solo Battesimo per la remissione de' peccati; ed aspetto la risurrezione dei morti; e la vita del secolo venturo. Così è.

OFFERTA.

Sac. Il Signore sia col vostro spirito.

Pop. E collo spirito tuo.

(Prima di dare il saluto di carità al popolo, il Sacerdote bacia l'altare, che rappresenta Cristo, per indicare che prende da Cristo l' unione della carità, in cui vuol unire a sè il popolo.)

Offerendo il pane. — Noi ci uniamo al tuo Sacerdote nell'offerirti, o Padre Santo Onnipotente, questo pane, intendendo offerirti altresì con esso tutte le cose nostre e tutti noi stessi uniti nella carità siccome sono uniti i granelli di frumento che lo compongono: accetta l'offerta del tuo Sacerdote e degli indegni tuoi servi, in remissione delle loro colpe e peccati, e a vantaggio de' circostanti e degli assenti, de' vivi e de' defunti, per la vita eterna. Così sia.

Quando il Sacerdote infonde l'acqua nel calice e la benedice, il qual rito rappresenta l' unione

de' fedeli con Cristo. — O Dio, che hai formata la dignità dell'umana sostanza in un modo ammirabile, ma in uno più ammirabile ancora l'hai riformata, concedi a tutti noi pel misterio di quest'acqua e di questo vino di esser consorti della divinità di quel Gesù Cristo, Figlio tuo e Signor nostro, che si è degnato rendersi partecipe della nostra umanità, e che teco vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutt'i secoli de' secoli. Così sia.

All'offerta del vino. — Noi tutti tuoi servi uniti fra noi, e col tuo Sacerdote come gli acini dell'uva sciolti nel vino, ti offeriamo questo calice di salute, umilmente pregando la tua divina clemenza, che tale offerta ascenda nel cospetto della tua Maestà con odore soave per la salute nostra e di tutto il mondo. Così sia.

Quando il Sacerdote nel mezzo dell'altare si inchina e prega. — In ispirito di umiltà e con animo contrito siamo assunti da te, o Signore, così il nostro sacrificio che compiamo nel tuo cospetto si renda oggi a te gradevole, Signore Iddio.

Vieni, santificatore onnipotente eterno Iddio, e benedici questo sacrificio preparato al tuo santo nome.

(Nella Messa solenne qui il Sacerdote incensa le cose offerte, per indicare che debbono essere come abbruciate dal fuoco soave della nostra carità.)

SACRIFICIO.

Quando il Sacerdote lava le mani, con cui è indicata la purità delle azioni colla quale si debbono celebrare i tremendi misteri. —

Salmo XXV. — Io laverò fra gl' innocenti le mie mani, e circonderò il tuo altare, o Signore, desideroso di udire la voce della tua lode e di narrare io stesso tutte le tue maraviglie. Signore, ho amato il decoro della tua casa, e il luogo dove abita la tua gloria. Non lasciare che si perda cogli empii, o Dio, l'anima mia, e la mia vita cogli uomini di sangue, nelle cui mani sono le iniquità, e la cui destra è piena di doni. All'incontro io sono entrato nella mia innocenza, nell' innocenza di Cristo, che è mia perchè me ne chiamò a parte: tu mi redimi, ed abbi di me pietà. Il mio piede stia fermo nella via retta: nelle adunanze dei tuoi fedeli io ti benedirò, o Signore.

Gloria al Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo, quale rendeva a sè stesso nel principio, ed ora, e ne' secoli de' secoli. Così sia.

Quando il Sacerdote nel mezzo inclinato all'altare dichiara di offerire l'oblazione in memoria di Cristo, che ebbe detto: Fate questo in mia commemorazione. — Assumi, o Santa Trinità, questa oblazione, che noi ti offeriamo in memoria della passione, della resurrezione e dell' ascensione di Gesù Cristo Signor nostro, e in onore della beata Maria sempre Vergine, e del beato Giovanni Bat-

tista, e de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, e di questi e di tutti i Santi, acciocchè torni loro ad onore, e a noi a salute: ed essi si degnino intercedere per noi, di cui facciamo memoria in terra: per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

Quando, baciato l'altare, il Sacerdote dice: Pregate, o Fratelli, che il mio ed il vostro Sacrificio si renda accettevole appresso Iddio Padre onnipotente;

il popolo prega così: Assuma il Signore il Sacrificio dalle tue mani a lode e gloria del suo nome, ed anche ad utilità nostra, e di tutta la sua santa Chiesa.

Qui il Sacerdote dice: Preghiamo, *con che egli esorta i fedeli di nuovo a pregare e a premettere al Sacrificio, che consiste nella Consecrazione, il rendimento di grazie, perchè Cristo prima di consecrare rese grazie di tutti i beneficii compartiti da Dio agli uomini e dell'istituzione del Sacramento dell'altare, che è il massimo.*

Alle Secrete. — Gl' immacolati sacrificii ci purifichino, o Signore, e alle menti nostre dieno il vigore della grazia superna, pel Signor nostro Gesù Cristo, che vive e regna

Al Prefazio — Per tutti i secoli de' secoli.

Pop. Così sia.

Sac. Il Signore sia con voi.

Pop. E collo spirito tuo.

Sac. Sollevate i cuori.

Pop. Gli abbiamo al Signore.

Sac. Rendiamo grazie al Signore Dio nostro.

Pop. È cosa degna e giusta.

Sac. Veramente egli è degno e giusto, equo e salutare, che rendiamo a te grazie sempre, e in ogni luogo, o Signore Santo Padre Onnipotente, Eterno Iddio, per Cristo Signor nostro, pel quale gli Angeli lodano la tua Maestà, l'adorano le Dominazioni, la paventano le Podestà, i Cieli e le virtù de' Cieli, e i beati Serafini la concelebrano con associata esultanza; co' quali ti preghiamo di ammettere anche le nostre voci, che con supplichevole confessione diciamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio di Sabaoth. Pieni sono i cieli e la terra della tua gloria: Osanna negli eccelsi: benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna negli eccelsi.

Al Canone. — Si prega per la Chiesa. — Te dunque noi preghiamo supplichevoli, o clementissimo Padre, per Gesù Cristo Figliuol tuo Signor nostro, e dimandiamo *(qui il Sacerdote bacia l'altare simbolo di Cristo)* di avere per accetti, e di benedire questi † doni, questi † presenti, questi † santi ed illibati sacrificii, i quali noi ti offeriamo primieramente per la tua Santa Chiesa cattolica, acciocchè ti degni di pacificarla, custodirla, adunarla e governarla in tutto il mondo insieme col tuo servo il nostro Papa N., e il Vescovo nostro N., e tutti gli ortodossi, cultori della cattolica ed apostolica fede:

Si prega pe' particolari. — Ricordati, o Signore, de' tuoi servi e delle tue serve N. N., e di tutti i circostanti, di cui conosci la fede, pei quali ti

offeriamo, o i quali ti offrono questo Sacrificio di lode per sè, e per tutti i loro, in redenzione delle loro anime, a speranza della loro salute ed incolumità, e rendono a te i loro voti, o Dio vivo e vero, in comunione, e celebrando la memoria primieramente della gloriosa Madre sempre Vergine, genitrice del Dio e Signore nostro Gesù Cristo, e ancora dei beati Apostoli e Martiri tuoi, Pietro, Paolo, Andrea, Giacopo, Giovanni, Tommaso, Giacopo, Filippo, Bartolommeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisologo, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano, e di tutti i tuoi Santi; pe' meriti e per le preghiere de' quali tu ci conceda che noi siamo muniti in tutte cose dell'ajuto della tua protezione, pel medesimo Cristo Signor nostro. Così sia.

Laonde ti preghiamo, o Signore, di accettare placato questa oblazione della nostra servitù *(il Sacerdote tenendo le mani stese sull'oblata, unisce sè stesso in oblazione, e lo stesso sentimento di offerir sè stesso in sacrificio col pane e col vino dee qui concepire il fedele)*, e di disporre i nostri giorni nella tua pace, e di comandare che noi, tratti dall'eterna dannazione, veniamo annoverati nel gregge de' tuoi eletti, per Cristo Signor nostro. Così sia.

Si prega che Iddio assuma l'offerta e compia il Sacrificio transustanziando il pane ed il vino a nostro vantaggio. —

E tu, o Dio, degnati di fare, te ne preghiamo.

che questa oblazione sia in tutti noi bene†detta, ascritta†alle cose celesti, ra†ta, ragionevole ed accettevole, acciocchè a nostro vantaggio ella diventi il Corpo e il Sangue del tuo dilettissimo Figlio, il Signor nostro Gesù Cristo.

Consecrazione. — Il quale pria di patire prese il pane nelle sante e venerabili sue mani, e innalzati gli occhi in cielo a te Dio Padre onnipotente, rendendoti grazie, lo benedisse, lo spezzò, e il diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e mangiate tutti di questo

. . . .

(All' innalzamento dell' Ostia consecrata, si adora.)

E in simigliante maniera, dopo aver cenato, prendendo nelle sue sante e venerabili mani anche questo preclaro Calice, di nuovo rendendo grazie lo benedisse, e il diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e bevete di questo tutti

. . . .

Ogni qual volta farete queste cose, fatele in memoria di me.

(All' innalzamento del Calice consecrato, si adora) — *Offerta del vino e del pane consecrato.* —

Laonde memori, o Signore, anche noi tuoi servi, come altresì la santa tua plebe, di una cotanto beata passione del medesimo Cristo figlio tuo, Signor nostro, non meno che della sua gloriosa risurrezione dagl'inferi, ed ancora della sua gloriosa ascensione ai cieli, offeriamo alla preclara tua maestà d'infra le cose che ci hai donate e date una

ostia † pura, un'ostia † santa, un'ostia † immacolata, il pane † santo della vita eterna, e il calice † della salute perpetua:

Sulle quali cose ti degna di riguardare con volto propizio e sereno, e di averle accette, siccome ti sei degnato accettare i doni del tuo servo il giusto Abele, e il sacrificio del nostro patriarca Abramo, e quel sacrificio santo ed immacolata ostia che ti offerì il tuo sommo Sacerdote Melchisedecco, che pur non erano che figure del sacrificio e dell'Ostia del tuo divin Figlio.

PARTECIPAZIONE DEL SACRIFICIO.

(Si rammentano i santi in Cielo la cui vita è Gesù Cristo, e che fruiscono insieme co' fedeli in terra del Santissimo Sacramento.) —

Supplichevoli ti preghiamo, onnipotente Iddio, comanda che queste cose sieno portate sul tuo sublime altare nel cospetto della tua divina Maestà per mano del tuo santo Angelo, acciocchè quanti noi siamo in Cielo ed in terra che partecipando di questo altare riceveremo il sacrosanto Corpo e Sangue del tuo Figliuolo, veniamo riempiti di ogni benedizione e grazia celeste, pel medesimo Cristo Signor nostro. Così sia.

Commemorazione delle anime purganti. — Ricordati, o Signore, de' tuoi servi e delle tue serve, che ci hanno preceduti col segnacolo della fede, e dormono del sonno di pace *(qui si raccomandano le persone particolari).* — A questi, o Si-

gnore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, noi ti supplichiamo che tu voglia per la tua indulgenza concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace, pel medesimo Cristo Signor nostro. Così sia.

(Si prega per la nostra buona morte, e per la pronta andata nostra al cielo dopo la morte.) — E anche a noi peccatori tuoi servi, che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, degnati di darci qualche luogo e società co' tuoi Santi Apostoli e Martiri, con Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia, e con tutti i tuoi Santi; nel consorzio de' quali tu ci colloca, non come estimatore del merito, ma come largitor di perdono, per Cristo Signor nostro:

(Benedizione delle creature tutte offerite insieme con Cristo.) — Pel quale tutte queste cose, o Signore *(qui si può rammentare anche le cose che bramiamo particolarmente benedette, la famiglia, gli alimenti ecc.)* sempre tu le crei buone, le santi†fichi, le vivi†fichi, le bene†dici, e a noi le somministri. Per lui †, e con lui †, e in lui † viene a te Iddio Padre † Onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli.

Pop. Così sia.

Sac. Preghiamo. Ammoniti da salutari precetti, e formati dalla divina istituzione osiamo dire:

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il

nome tuo, avvenga il regno tuo, sia fatta la tua volontà siccome in Cielo, così in terra. Dà oggi a noi il nostro pane quotidiano *(chi si comunica, applichi questa petizione al pane soprasostanziale che sta per ricevere)*, e dimmettici i nostri debiti *(pel tuo sangue prezioso che ha scancellati i nostri peccati)* siccome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione.

Pop. Ma liberaci dal male.

Sac. Così sia.

Liberaci noi che preghiamo, o Signore, da tutti i mali presenti, passati e futuri, e per l'intercessione della beata e gloriosa Maria sempre Vergine madre di Dio, coi beati Apostoli tuoi Pietro e Paolo ed Andrea, e con tutti i Santi, donaci propizio la pace nei nostri giorni, acciocchè ajutati dal soccorso della tua misericordia e andiamo sempre liberi dal peccato, e sicuri da ogni perturbazione, pel medesimo Signor nostro Gesù figlio tuo, che teco vive e regna nell'unità dello Spirito Santo Iddio per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Si prega per la risurrezione de' nostri corpi, simboleggiata dalla particella dell'ostia che il Sacerdote unisce al Sangue.

Sac. La pace del Signore sia sempre con voi.

Pop. E collo spirito tuo.

Questa commistione e consacrazione del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo riesca a vita eterna per noi che la riceviamo. Così sia.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Signore Gesù Cristo, che dicesti agli Apostoli tuoi: Vi lascio la pace, vi do la mia pace: non riguardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e degnati di pacificarla e custodirla secondo la volontà di te, che vivi e regni Iddio per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

(Qui il Sacerdote nella Messa solenne dà la pace al clero assistente ed al popolo: i fedeli devono darla col cuore a tutti i loro fratelli in Cristo, deponendo ogni rancore che abbian con essi: il che è anco necessaria preparazione alla Comunione.)

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, che per volontà del Padre, cooperando lo Spirito Santo, hai vivificato il mondo colla tua morte, libera me per questo sacrosanto tuo Corpo e Sangue da tutte le mie iniquità e da tutti i mali, e fa che io stia sempre aderente a' tuoi mandati, nè permettere che io mi separi giammai da te, che collo stesso Dio Padre e collo Spirito Santo vivi e regni Iddio ne' secoli de' secoli. Così sia.

Il ricevimento del tuo Corpo, che io indegno ardisco di assumere, non mi torni in giudizio e condanna, ma per la tua pietà a tutela della mente e del corpo ed a medicina, o Signor Gesù Cristo: il quale vivi e regni col tuo Padre nell'unità dello Spirito Santo Iddio per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Riceverò il pane celeste, e invocherò il nome del Signore.

Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto: ma dillo solamente con una parola, e sarà sanata l'anima mia.

Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto: ma dillo solamente con una parola, e sarà sanata l'anima mia.

Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto: ma dillo solamente con una parola, e sarà sanata l'anima mia.

Comunione del Sacerdote. — Il Corpo del nostro Signor Gesù Cristo custodisca l'anima mia nella vita eterna. Così sia.

Che cosa darò io al Signore per tutte le cose che egli ha dato a me? Io riceverò il Calice del Salutare, e invocherò il nome del Signore. Lodandolo invocherò il Signore, e sarò salvo da' miei nemici.

Il Sangue del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima mia nella vita eterna. Così sia.

(Qui viene la comunione de' fedeli che vogliono partecipare del Sacrificio.)

RINGRAZIAMENTO.

Ciò che noi abbiamo preso colla bocca, o Signore, riceviamolo anche colla mente pura, e dal dono che abbiamo ricevuto nel tempo ci provenga un sempiterno rimedio.

Il tuo Corpo, o Signore, che presi, e il tuo San-

gue che ho bevuto aderisca a' miei visceri, e fa che non rimanga più macchia di scelleratezza in me, che fui ristorato dai puri e santi sacramenti di te, che vivi e regni ne' secoli de' secoli. Così sia.

Cantate al Signore e benedite il suo nome, annunziate lietamente ogni giorno il suo Salutare.

Sac. Il Signore sia con voi.

Pop. E collo Spirito tuo.

All' ultime orazioni. — Concedici, o Signore, che noi, saziati dalla virtù della Mensa celeste, desideriamo le cose che sono rette, e le possiamo effettuare, pel Signor nostro Gesù Cristo Figlio tuo che vive e regna ne' secoli de' secoli. Così sia.

Sac. Il Signore sia con voi.

Pop. E collo Spirito tuo.

Sac. Andate: la Messa è compita.

Pop. Grazie a Dio.

Sac. Deh! ti piaccia, o Trinità Santa, l'ossequio della nostra servitù, e fa sì che il sacrificio, che io indegno ho offerito agli occhi della tua Maestà, ti riesca accetto e di propiziazione per la tua pietà a me e a tutti quelli pe' quali l' ho offerito, per Cristo Signor nostro. Così sia.

Alla benedizione — Benedica a voi l' Onnipotente Iddio Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Pop. Così sia.

Sac. Il Signore sia con voi.

Pop. E collo spirito tuo.

† Principio del Santo Vangelo secondo Giovanni.

Nel principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era nel principio

appresso Dio. Tutte le cose sono state fatte per lui, e senza di lui nulla fu fatto quello che fu fatto. In esso era vita, e la vita era la luce degli uomini, e la luce risplende nelle tenebre, e le tenebre non la compresero. Fu un uomo mandato da Dio che avea nome Giovanni. Questi venne qual testimonio, per rendere testimonianza del lume, acciocchè tutti per esso credessero. Non era egli la luce, ma per rendere testimonianza del lume. Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Era nel mondo, e il mondo fu fatto per lui, e il mondo non lo conobbe. Venne nelle cose sue proprie, e i suoi non lo ricevettero. Ma quanti lo ricevettero, diede loro la potestà di diventare figliuoli di Dio, a questi che credono nel suo nome. I quali sono nati da Dio, non dal sangue, nè dalla volontà della carne, nè dalla volontà dell'uomo. E il Verbo si fece carne, *(si genuflette)* ed abitò fra noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria quasi dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

Pop. Siano grazie a Dio.

ALCUNI SALMI

CON ANNOTAZIONI

CAVATE DAI SANTI PADRI

MANIERA

DI RECITARE UTILMENTE I SALMI.

1. A recitare utilmente i Salmi, conviene che il fedele si conformi ai sentimenti della Chiesa: li reciti insieme colla Chiesa, come un membro della Chiesa stessa. In tal maniera queste inspirate preghiere egli non le recita da sè solo, ma unitamente a tutto il corpo de' fedeli: è questo corpo che unito al suo capo Gesù Cristo prega quasi con altrettante bocche quanti sono i singoli fedeli.

2. Quando il Salmo inveisce contro i nemici, conviene rivolgere l'invettiva contro i proprii nemici spirituali, il Demonio, il Mondo e la Carne: ovvero contro i nemici di Gesù Cristo e del suo regno sopra la terra, de' quali si dee domandare l'umiliazione e la conversione. Solamente qualora non vogliano sino alla fine della loro vita convertirsi e muojano ostinati nel peccato, si può bramare che Iddio sia glorificato colla giustizia. Il cristiano non dee avere nemici personali da parte sua, non dee avere altri nemici che quelli di Cri-

sto e della Chiesa: egli dee perdonare a quelli che gli fanno del male, far loro del bene, e pregare per essi.

3. Ne' Salmi talora parla il giusto; allora conviene rammentarsi che il solo giusto per sè stesso è Gesù Cristo, il quale è la stessa giustizia. Gli altri sono giusti, perchè vengono giustificati dalla applicazione de' meriti di Gesù Cristo. Questi sono primieramente i Santi comprensori pervenuti allo stato glorioso di termine e confermati in grazia, poscia i Santi viatori in terra. Ma chi recita i Salmi consideri sempre sè stesso come peccatore in quanto a sè, perocchè sebbene possa sperare d'essere giustificato pe' Sacramenti di Cristo, e non sia nel momento che prega consapevole di alcun peccato, tuttavia egli non può sapere con assoluta certezza di essere degno d'odio o di amore, senza una speciale rivelazione, e di più va soggetto a veniali mancanze che bastano a chiudergli le porte del Cielo fino che non sono purgate, e porta oltre ciò in sè stesso il germe del peccato per la sua natura limitata e corrotta, di maniera che se la grazia di Dio lo abbandonasse, cadrebbe, onde S. Paolo disse: *Qui se existimat stare, videat ne cadat* (1).

4. I Salmi che parlano della schiavitù dell' Egitto o di quella di Babilonia si possono applicare alla schiavitù spirituale del peccato e della concupiscenza, di cui quello stato di captività egi-

(1) I Cor. X, 12.

ziana o babilonese, in cui si trovò il popolo di Dio, era figura. Talora si possono anche applicare all'oppressione, che soffrono i giusti e la Chiesa sotto la baldanza e la violenza degli uomini di questo secolo.

5. Non è necessario intendere tutto ne' Salmi: basta avere l'intenzione di dire con essi quello che dice la Chiesa anche quando non s'intende: la cognizione poi va poco a poco crescendo nel fedele che li recita con animo devoto.

SALMO I.

Beatitudine del giusto (1): *sorte infelice dell'empio.*

1. Beato l'uomo che non venne nel concilio degli empii, nè indugiò nel cammino de' peccatori, nè tolse a sedere nella cattedra degl' irrisori (2);

2. anzi nella legge del Signore pose la sua volontà, e nella legge di lui, medita giorno e notte:

3. Egli sarà come un legno piantato lungo correnti di acque che dà il suo frutto al suo tempo; e foglia di lui non cadrà, e, checchè egli faccia, prospererà.

4. Non così gli empii, non così; ma sì come loppa che sperde il vento dalla faccia della terra.

5. Il perchè non reggeranno gli empii a giudizio, nè i peccatori nella ragunata dei giusti.

6. Conciossiachè il Signore conosce la via dei giusti, e il cammino degli empii finirà in perdizione.

(1) Il solo giusto è Gesù Cristo; gli altri sono giusti in quanto partecipano della grazia e della giustizia di Cristo. Perciò il giusto che parla, o di cui si parla nei Salmi, è principalmente Cristo, e poi ogni altro che pei meriti di Cristo e per la imitazione di lui, sia giustificato.

(2) La Volgata co' LXX traduce: *in cathedra pestilentiae.* L'utimo grado di malizia è riconosciuto dalle Scritture in quelli che irridono e disprezzano Dio e la sorte futura, giusta il libro de' Proverbii (C. XVIII, I, e XXI, 24); *Impius cum in profundum venerit, contemnet.*

SALMO II (1).

Il Figliuolo costituito dal Padre Maestro e Re della terra.

1. Perchè tumultuano le genti, e i popoli meditano cose vane?

2. E surgono i re della terra, e i principi consultano insieme contro il Signore e contro il suo Unto *dicendo:*

3. Infrangiamo i loro ceppi e scuotiamo da noi il loro giogo?

4. Colui che abita ne' Cieli *se ne* riderà, e il Signore *suo Unto* (2) schernirà cotestoro.

5. Allora parlerà ad essi nell'ira sua e sbigottiralli nel suo furore. Dirà:

6. Io poi fui costituito da lui Re sopra Sionne monte suo santo: pubblicherò il suo decreto (3):

7. Il Signore mi ha detto: Tu se' il mio Figliuolo: oggi io ti ho generato.

8. Chiedimi, ed io ti darò in eredità le genti, e i confini della terra a tua possessione.

(1) Citato Act. IV, XIII; Hebr. I, 5; Apoc. II, 19.

(2) Il Padre è nominato colla frase « quegli che abita ne' Cieli », e il Figliuolo è detto « il Signore »: nell'Ebraico *adonai.*

(3) Nella Volgata *praedicans praeceptum ejus.* Il decreto di Dio è quello che costituì Gesù Cristo Re del Mondo; e questo decreto fu promulgato colla predicazione di Gesù Cristo.

9. Tu le fiaccherai con verga di ferro; e le stritolerai come un vaso di creta.

10. Ora adunque, o Regi, insavite: emendatevi voi che giudicate la terra.

11. Servite al Signor nel timore: festeggiate a lui con tremore.

12. Adorate il Figliuolo (1) *di Dio*, che per avventura non s'adiri il Signore, e voi non ismarriate dalla via retta.

13. Quando di subito divamperà l'ira sua, beati tutti quelli che confidano in lui!

SALMO III.

Preghiera piena di fiducia del giusto contro gli empii che lo perseguitano.

1. Signore, deh! come moltiplicarono quei che m'angustiano? molti si levano contro di me.

(1) Nella Volgata: *Apprehendite disciplinam,* che si può tradurre « ricevete la Sapienza. » Il Figliuolo è la sapienza di Dio. Nulladimeno è molto più chiaro il senso del testo ebraico che dice: « Baciate il Figliuolo », cioè quel Figliuolo che Iddio Padre ha costituito Re sopra la terra, di che si riporta il decreto ne' versicoli 5 e 6 del Salmo. Conviene considerare che il bacio era la cerimonia colla quale nell' antichità si riconoscevano i re. « Baciate il Figliuolo » equivale adunque a dire: « Riconoscete per Re il Figliuolo, nè vi opponete al decreto di Dio Padre che lo costituì Re sopra Sionne, acciocchè non incorriate ne' terribili effetti del suo sdegno divino. » Ved. Gen. XLI, 40; I Reg. X, I; III e XIX, 18; Os. XIII, 2.

2. Molti dicono all'anima mia: non è salute per lui nel suo Dio.

3. Ma tu, o Signore, sei scudo a me, tu mia gloria e quegli che solleva il mio capo.

4. Colla mia voce al Signore ho gridato, ed egli esaudimmi dal monte suo santo.

5. Mi sono coricato e assonnai; mi levai, perchè sollevommi il Signore.

6. Non temerò migliaja di popolo che mi accerchi: sorgi, o Signore, salvami, o Dio mio.

7. Perciocchè tu hai percossa la guancia di tutti que' che mi si avversano senza cagione: hai contusi i denti de' peccatori.

8. Del Signore ell'è la salute, e sopra il popolo suo la sua benedizione.

SALMO IV (1).

Un nuovo Re misericordioso chiama sotto il suo vessillo i principi della terra.

1. Mentre io t'invoco m'esaudisci, o Dio della mia giustizia: nell'angustia tu mi hai dilatato: abbi pietà di me, porgi l'orecchio alla mia preghiera.

2. O figliuoli degli uomini (2), fino a quando la

(1) Citato Ephes. IV.

(2) Il testo ebraico dice: « O figliuoli di principi, cioè di principesca prosapia: il che dichiara meglio l'argomento.

gloria mia sarà involta nell'ignominia, e amerete la vanità, e cercherete la menzogna?

3. Ora badate, che il Signore s'è sequestrato un *Re* misericordioso: me esaudirà mentr'io lo invocherò.

4. Sdegnandosi *di ciò* non vogliate peccare, mormorando ne' vostri cuori; ne' letti vostri compungetevi.

5. Sacrificate sacrificii di giustizia, e sperate nel Signore. Molti dicono: chi ci farà scorgere il bene? (1)

6. Il lume del tuo volto è impresso sopra di noi, o Signore: tu hai messa la letizia nel mio cuore.

7. pure a quel tempo, quando il loro frumento, il loro mosto e l'olio si sono moltiplicati.

8. In pace con essi mi coricherò e dormirò: perocchè tu, o Signore, mi fai abitare sicuramente.

SALMO V (2).

Preghiera del Giusto fiducioso che gli empii saranno umiliati.

1. Accogli, o Signore, co' tuoi orecchi le mie parole; penetra nella mia meditazione.

(1) Si volge qui a parlare a quelli che temevano mettersi dalla parte del Re. « Chi ci farà scorgere, dicon essi, da qual parte stia per noi il bene? » cioè il più vantaggioso partito. Il Re risponde loro dicendo: « Il lume del tuo volto è impresso sopra di noi, o Signore ec. »

(2) Citato Rom. III.

2. Attendi alla voce del mio gridore, o Re mio, e Dio mio.

3. Poichè io farò orazione nella tua presenza; di buon mattino tu ascolterai la mia voce;

4. di buon mattino io mi disporrò a te, e starò contemplando: *contemplerò* che tu non sei un Dio che voglia l'iniquità;

5. e che teco non abiterà il maligno, nè potranno durar gl'insensati sotto i tuoi sguardi.

6. Tu odii tutti gli operatori d'iniquità; sperdi tutti quelli che parlano menzogna.

L'uomo di sangue e di frode fia in abbominio al Signore.

7. Io poi nella moltitudine della tua misericordia entrerò nella tua casa; m'incurverò al santo tuo tempio nel tuo timore.

8. Signore, deh! conducimi nella tua giustizia: per cagione de' miei nemici raddirizza dinanzi a me la tua via.

9. Poichè la loro bocca è vuota di rettitudine (1): il loro interno è perversità:

10. la loro gola uno spalancato sepolcro: e colla loro lingua lusingano. Fa di essi giudizio, o Dio, scadano da' loro consigli; rigettali nella moltitudine di loro prevaricazioni, giacchè ribellarono contro di te.

11. E tutti quelli che in te confidano saranno lieti: canteranno laudi ne' secoli: e tu li proteggerai di tua ombra:

(1) Ved. Schultens, Orig. hebr. Vindiciae P. III, c. XXXIX.

e si glorieranno in te tutti quelli che amano il nome tuo,

12. poichè tu al giusto darai benedizioni, e di tua benevolenza, quasi di uno scudo, o Signore, lo intornierai.

SALMO VI (1).

Il Giusto che geme nella tribolazione, e che vede certo il suo trionfo sopra gli empii.

A.

1. Signore, non mi riprendere nel tuo furore, e non mi castigare nell'ira tua.

2. Misericordia di me, o Signore, poichè sono fiacco; sanami, o Signore, poichè l'ossa mie sono atterrite.

3. E troppo è atterrita l'anima mia; e tu, o Signore, fino a quando?...

4. Rivolgiti, o Signore; sottrai l'anima mia, e salvami per la tua misericordia.

5. Chè nella morte non è memoria di te, e chi ti confesserà nell'inferno?

6. Travagliai nel mio gemito: inondai ogni notte il mio letto, e consunsi il mio strato colle mie lagrime.

7. L'occhio mio per lo sdegno è corroso: inaridì fra tutti i miei oppressori.

(1) Citato Matth. VII, 25; Luc. XIII.

B.

8. Lontanatevi da me tutti voi, che operate la iniquità, conciossiachè il Signore udì il suono del mio pianto.

9. Udì il Signore la mia supplica, il Signore accolse la mia preghiera.

10. Arrossiscano e s'atterriscano grandemente tutt'i miei nemici: dieno le spalle, e incontanente svergognati rimangano.

SALMO VII.

Il Giusto che confida nel giudizio che farà Iddio degli empii che perseguitano i pii.

1. Signore, Dio mio, in te ho sperato: salvami da tutti i miei persecutori, e da essi mi scampa.

2. Acciocchè uomo non rapisca l'anima mia come leone dilacerandola senza che vi abbia chi ne la liberi.

3. Signore, Dio mio, se l'ho fatto, se vi ha ingiustizia nelle mie mani,

4. se ho reso male a chi vivea meco in pace: io che ho sottratto dal male chi mi angustiava senza cagione;

5. l'inimico perseguiti l'anima mia e la raggiunga, e pesti in sul suolo la vita mia, e stanzii la gloria mia nella polvere.

6. Sorgi, o Signore, nel tuo furore, levati su per cagione degli sdegni de' miei nemici,

e ti riscuoti in mio ajuto. Tu hai intimato il giudizio,

7. e si congregherà intorno a te la ragunata de' popoli,

e su di essa nell'alto tu riederai.

8. Il Signore pronunzierà il giudizio dei popoli.

Giudica me, o Signore, secondo la giustizia mia e la innocenza che è in me.

9. La nequizia degli empii fia consumata, e tu consoliderai il giusto, tu Iddio giusto che provi i cuori e le reni.

10. Il mio scudo è in Dio che salva i retti di cuore.

11. Iddio è giusto giudice, e forte, e tutto il dì minacciante:

12. Se *il tristo* non si converte, egli affilerà la sua spada; ha teso l'arco e lo tiene incordato,

13. e approntati per lui tiene stromenti mortali, vibrerà sue saette in quelli che spirano fiamme.

14. Ecco il tristo che produce ingiustizia: ha concepito affanno e partorito menzogna.

15. Ha scavata e affondata una fossa, e cadde nella buca che fece.

16. Il suo dolore gli darà sulla testa, e la sua violenza in sul vertice del suo capo gli scenderà.

17. Io confesserò al Signore secondo la sua giustizia, e salmeggerò al nome del Signore altissimo.

SALMO VIII (1).

L'uomo da Dio esaltato nell' umanità di Gesù Cristo e de' Santi coeredi del suo regno sopra le altre creature, e fatto vicino a Dio.

1. O Signore, Signor nostro (2), quanto è mirabile il nome tuo nell'universa terra!

Tu hai elevata la magnificenza tua sopra i cieli!

2. Dalla bocca de' fanciulletti e lattanti hai tratta una lode perfetta per cagione dei tuoi oppressori al fine di sperdere l'assalitore e il vendicatore.

3. Quantunque volte io vedrò i cieli tuoi (3) opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu apparecchiasti,

4. che cosa è l'uomo, *dirò*, perchè tu di lui ti ricordi? o il figliuolo dell'uomo, perchè tu lo visiti?

5. E perchè tu il collochi poco discosto da Dio, il coroni di gloria e d'onore: e il costituisca sopra l'opere delle tue mani?

6. Tutte le cose hai sottomesse ai suoi piedi: le pecore, i buoi tutti, e anche le bestie del campo,

(1) Citato da Gesù Cristo in S. Matteo, c. XXI; Hebr. II; I Cor. XV.

(2) La parafrasi caldaica ha *Domine (Deus) praeceptor noster*, titolo appartenente a Cristo.

(3) La versione siriaca *quoniam viderunt coelos tuos etc.* E consuona a quello della madre de' Maccabei. *Peto, nate, ut aspicias ad coelum etc.* Machab. II, c. VII.

7. gli uccelli del cielo e i pesci del mare che guizzano per gli sentieri del mare.

8. O Signore, Signor nostro, quanto è mirabile il nome tuo nell' universa terra !

SALMO IX. (1)

Il Giusto celebra le lodi di Dio pel retto giudizio ch' egli farà del mondo, col quale esalterà gli umili e deprimerà i superbi.

A.

1. A te renderò testimonianza, o Signore, in tutto il mio cuore; narrerò tutte le tue maraviglie.

2. Rallegrerommi, e in te esulterò: salmeggerò al nome tuo, o Altissimo.

3. Facendo tu dar indietro il mio nimico; si fiaccheranno e si sperderanno dalla tua faccia.

4. Perocchè pronunciasti il mio giudizio, e m' hai data vinta la causa: sedesti sopra un trono che giudica la giustizia.

5. Hai riprese le genti, e l' empio perì; il loro nome tu lo scancellasti in eterno, e nel secolo dei secoli.

6. In ultimo venner meno le spade dell' inimico; tu hai distrutto le loro città;

7. perì con istrepito la loro memoria; e il Signore permane in eterno.

(1) Citato Rom. III.

B.

8. Egli apparecchiò il suo trono al giudizio: ed egli stesso giudicherà l'orbe nella equità, giudicherà i popoli nella giustizia.

9. E si fece il Signore rifugio al povero; ajutatore nelle opportunità, nella tribulazione.

10. E sperino in te quei che conoscono il nome tuo: perciocchè tu non hai abbandonato, o Signore, quei che ti cercano.

11. Salmeggiate al Signore che abita in Sion: annunziate gl'intendimenti di lui tra le nazioni.

12. Perocchè colui che fa vendetta del sangue loro, si è ricordato, non ha dimentico il clamore del povero *gridante*:

13. Misericordia di me, o Signore: vedi l'umiliazione mia veniente da' miei nemici,

14. Tu che m'innalzi dalle porte di morte; acciocchè io annunzii tutte le lodi tue alle porte della figliuola di Sion.

15. Esulterò nel tuo salutare: sono fitte le genti nella perdizione che ci apprestavano,

il loro piè fu stretto in quel laccio che altrui nascondevano.

16. Sarà conosciuto il Signore che fa i giudizii: nelle opere delle sue mani il peccatore fu colto.

17. Si rovescieranno i peccatori all'inferno, tutte le genti che dimenticano Iddio;

18. chè alla fine il povero non sarà obliato: la sofferenza de' poveri non perirà in sulla fine.

19. Ti leva, o Signore (1), non lasciar che l'uomo si afforzi: sieno giudicate le genti nel tuo cospetto:

20 Metti sopra di loro un legislatore (2), acciocchè sappiano le genti che sono uomini.

(Secondo l'ebreo Salmo x.*)*

A.

1. E perchè, o Signore, te ne stai da lungi? ci lasci negletti nel tempo della distretta?

2. Quando l'empio imbaldanzisce, ed arde il povero preso nelle macchinazioni che gli son tese?

3. Sicchè il peccatore s'applaude nel desiderio dell'anima sua, e l'avaro maledice e dispetta il Signore.

4. Nell'altezza del suo volto l'iniquo di niente si cura: Dio non si trova in tutti i suoi pensieri.

5. Le sue vie in ogni tempo sono distorte: i tuoi giudizi son lontani dalla sua faccia: quanti gli vogliono por freno, egli pensa d'atterrar con un soffio.

6. Parla in suo cuore: non sarò scosso; non m'incorrà male di generazione in generazione.

7. La bocca di lui è piena di esecrazione e di

(1) La parola che si traduce « Signore » nel testo ebraico è *Jeova,* che è il nome più augusto di Dio.

(2) L'orazione dell'antica Chiesa fu esaudita, il Legislatore posto da Dio in sulle genti è GESU' Cristo.

amarezza e di frode: sotto la lingua di lui vessazione e tormento.

8. Siede *negli antri* in agguato, e nei nascondigli trucida il giusto.

9. I suoi occhi spiano il povero: l'insidia occulto quasi leone nella sua tana: insidialo per predarlo: preda l'afflitto traendolo nella sua rete.

10. E stretto nel laccio lo fiacca, l'atterra: una turba di deboli cade nelle sue forze.

11. Disse in cuore: Iddio è dimentico: egli ascose la faccia sua: nè riguarderà più giammai.

B.

12. Sorgi, o Signore Iddio, innalza la tua mano, non obliare i pazienti.

13. Perchè l'empio bestemmia Iddio? perchè dice in suo cuore: non dimanda ragione dell'opere.

14. Sì, che tu vedi: tu risguardi all'oltraggio e al dolore te gli arrecando sotto la mano: a te s'abbandona il tapino, tu sarai l'ajutatore dell'orfano.

15. Frangi il braccio del peccatore e del maligno: poi cercherai l'opera del suo peccato, e non la troverai.

C.

16. Signore, re del secolo e della eternità! ecco sterminate le genti dalla tua terra.

17. Udisti, o Signore, il desiderio dei mansueti:

hai confermato il lor cuore: e il tuo orecchio ascolta,

18. per far ragione al pupillo ed all'oppresso: e perchè l'uomo cessi di grandeggiar sulla terra.

SALMO X. (1)

(Secondo l'ebreo XI*).*

Speranza del Giusto nell'apparente trionfo degli empj.

A.

1. Al Signore io mi rifugio: e che dite all'anima mia: trasmigra a' monti siccome un passero,

2. perchè ecco gli empj tesero l'arco, accoccaron le freccie a saettare nel bujo i retti di cuore?

3. Dirute le fondamenta che tu hai poste, e che più farà il giusto?

B.

4. Il Signore è nel tempio della sua santità: del Signore il soglio è ne' Cieli: i suoi occhi riguardano, le sue palpebre esplorano i figliuoli degli uomini.

5. Il Signore prova il giusto, e l'anima sua odia l'empio e chiunque ama la violenza.

(1) Citato Hebr. XI.

6. Pioverà su degli empj carboni sfavillanti e solfo, e lo spirito de' terrori farà parte del loro calice (1);

7. chè giusto è il Signore, e ama le giustizie, e l'uomo retto contemplerà la sua faccia.

SALMO XI.

(Secondo l'ebreo XII.*)*

I figliuoli degli uomini sono perversi: il Figliuolo di Dio sarà glorificato a malgrado delle loro menzogne e millanterie.

A.

1. Salva, o Signore; perocchè il pio venne meno, i fedeli tra i figliuoli degli uomini sono diminuiti.

2. Parla ciascuno menzogna col suo compagno, sono bocca di lusinga, favellano con doppio cuore.

3. Disperda il Signore tutte le labbra dolose, e la lingua millantatrice.

4. di quei che dicono: farem gloriosa la lingua nostra, le nostre labbra vengon da noi, chi a noi è Signore?

(1) Calice, detto dall'uso antico, secondo il quale il padre di famiglia infondeva nel calice a ciascuno la sua porzione da bere. V. Gatackero, *Adversar. miscellan. posthum.* c. V. p. 444.

B.

5. Per la desolazione degli afflitti, pel gridore de' poveri ora io mi levo, dice il Signore; porrò il giusto in ampiezza, respirerà, proteggerollo in palese.

C.

6. Gli eloquii del Signore sono puri, argento purgato nel crogiuolo dalla scoria, sette volte squagliato,

7. tu li compirai, o Signore: lo salverai da questa generazione in eterno.

8. Invano gli empj fanno la ronda: per la tua gloria, obbrobrio a' figliuoli degli uomini (1)!

SALMO XII.

(Secondo l'ebreo XIII*).*

L'uomo fedele a Dio gli domanda consolazione nella desolazione e nella persecuzione, e sempre confida nel Salvatore.

1. Fino a quando, o Signore, ti scorderai di me interamente? Fino a quando mi asconderai la tua faccia?

(1) *Figliuoli degli uomini* si chiamano gli empj in contrapposto de' *figliuoli di Dio.*

2. Fino a quando dovrò volger consigli nell'anima mia, e nel mio cuore ogni giorno dolore?

3. Fino a quando s'innalzerà su di me il mio nimico?

4. Rivolgiti, m' ascolta, o Signore Dio mio. Brilli a' miei occhi il tuo lume, acciò io non assonni del sonno di morte;

5. acciò il mio nemico una volta non dica: Io l' ho vinto, e que' che m' affliggono non festeggino s' io sono scosso.

6. Ah! che io confido nella tua pietà; nel salutare che vien da te tripudierà il mio cuore: canterò al Signore mio retributore.

SALMO XIII. (1)

(Secondo l' ebreo XIV*).*

Corruzione del mondo: Israello liberato dalla schiavitù di Babilonia giubilerà.

1. Disse in suo cuore l' insipiente: Iddio non è. Si corruppero, sono fatti abbominevoli in prova, non è un solo che operi il bene.

2. Mirò il Signore dal Cielo sopra i figliuoli degli uomini a vedere se v' abbia un intelligente, uno che cerchi Iddio.

3. Tutti s' allungaron da lui, fecero insieme una massa guasta, non v' ha chi operi il bene, non ve n' ha un solo.

(1) Citato Rom III.

La loro gola è un sepolcro patente, colle lor lingue tessono inganni, sotto le labbra hanno il veleno degli aspidi,

di esecrazioni e di amarulenze ridonda la bocca di cotestoro: i loro piedi son ratti ad effondere il sangue.

Pentimento e miseria è nelle loro vie, non conobbero il cammin della pace: non è il timore di Dio d'innanzi ai loro occhi.

4. Non se n' accorgeranno *un tempo* tutti quanti operano l' iniquità, e mangiano il popolo mio come il pane?

5. Non invocarono il Signore: tremeran di paura ove non è cagion di temere,

6. perocchè è Dio (1) nella generazione del giusto. Voi schernite il consiglio del povero afflitto che fa suo rifugio il Signore!

7. Chi da Sionne darà il salutare ad Israello? Quando ricondurrà il Signore il suo popolo captivo, esulterà Giacobbe, Israello giubilerà.

SALMO XIV. (2)

(Ebreo XV*).*

Quegli che mena una vita innocente, riposerà nel tabernacolo di Dio.

A.

1. O Signore, chi s' accoglierà nel tuo ta-

(1) Ebr. *Eloim.*
(2) Citato Hebr. XV.

bernacolo? chi riposerà nel monte della tua santità?

B.

2. Quei che procede senza macchia, ed opera la giustizia,

3. quei che parla verità nel suo cuore, e non ordisce fraude colla sua lingua,

che non fece male al suo amico, nè pose vituperio contro al suo prossimo.

4. Agli occhi di lui è un nulla il maligno, ma egli onora quelli che temono Iddio,

5. giura al suo prossimo e non inganna,

6. non dà il suo danaro ad usura, non riceve presenti contro dell'innocente.

7. Chi fa tali cose, non sarà smosso in eterno.

SALMO XV (1)

(Ebreo XVI*)*

Il Giusto che ripone ogni suo bene in Dio e ama i santi che formano il suo regno, dimanda e spera la conservazione e la risurrezione gloriosa da morte.

1. Mi conserva, o Dio forte (2), poichè in te sperai.

(1) Citato Act. II.
(2) In Ebraico *El.*

2. Ho detto al Signore: Il mio Signore (1) sei tu: io non ho bene maggiore di te.

3. Tutta la mia volontà è verso i santi e i degni d'onore che sono nella tua terra.

4. A quelli che altrove corrono saran moltiplicati i tormenti: io non liberò le loro libagioni di sangue, e non mi recherò sulle labbra i lor nomi.

5. Il Signore è la porzione della mia eredità e del mio calice: tu mi manterrai quello, che m'è toccato in sorte.

6. Cadde a me la sorte in terre amene: ch'ella è pur bella la mia eredità!

7. Renderò grazie al Signore, il qual mi dona intelletto: nella notte eziandio mi assennano le mie reni (2)

8. Posi sempre il Signore dinanzi agli occhi miei, standosi egli alla mia destra, io non sarò smosso.

9. Per questo rallegrossi il mio cuore, ed esultò la mia lingua: anzi ancor la mia carne riposerà in isperanza.

10. Chè tu non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè darai al tuo Santo di vedere la corruzione (3).

11. Ma mi farai note le vie della vita: mi adem-

(1) *Adonai.*

(2) Cioè i miei intimi affetti.

(3) Orazione esaudita in Cristo, il giusto e il santo per eccellenza, il cui corpo nel sepolcro fu immune da ogni corruzione

pierai di letizia colla tua faccia: stanno nella tua destra i sempiterni diletti.

SALMO XVI

(Ebreo XVII*)*

Il Giusto domanda ajuto contro gli empj: aspetta la vita che gli darà Iddio, e di saziarsi nel contemplar la sua faccia quando si risveglierà dal sonno della morte.

1. Ascolta ciò che è giusto, o Signore, attendi al mio grido, porgi orecchio al priego, che io ti fo con labbra non fraudolente:

2. Esca il mio giudizio dalla tua faccia; gli occhi tuoi veggano le diritture.

3. Facesti il saggio del mio cuore e mi visitasti di notte; mi squagliasti a fuoco, e niente trovasti, non oltrepassò la mia bocca i miei pensieri secondo l'usanza degli uomini:

4. Per la parola delle tue labbra io mi guardai dalle vie del violento:

5. Perfeziona i miei passi ne' tuoi sentieri, acciocchè i piedi miei non vacillino.

6. Io t'invoco, o Dio forte (1), acciocchè tu m'esaudisca; inchina a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

7. Rendi maravigliosa la tua pietà, o salvatore

(1) In Ebr. *El.*

di quei che sperano, contro a quelli che resistono alla tua destra.

8. Guardami quasi pupilla dell' occhio: mi proteggi dell' ombra delle tue ali

9. contro la faccia degli empj che mi disertano, e de' miei mortali nemici che tutto intorno mi stanno sopra.

10. Nella loro grassezza hanno chiusi i visceri: parlano alteramente colla lor bocca.

11. Hanno attorniati i miei passi: mirano con gli occhi per atterrarmi:

12. Loro somiglianza è di leone che brama predare, e di leoncello che s' acquata ne' nascondigli.

13. Levati, o Signore, previenlo, fallo piegare, riscuoti l' anima mia dall' empio colla tua spada,

14. riscuotila colla tua mano dagli uomini, dagli uomini del secolo.

La parte de' giusti è nella vita, e nel tuo secreto tu empirai il loro ventre, i loro figliuoli saranno satolli, e riporranno il residuo pei lor pargoletti:

15. Io vedrò nella giustizia la faccia tua, e mi sazierò nella tua imagine quando mi risveglierò.

SALMO XVII (1).

(*Ebreo* XVIII).

***Al vincitore servo del Signore, Davidde (figura di Cristo suo discendente), il quale parlò al Signore le parole di questo cantico nel giorno in cui esso Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saul. E disse* (2):**

1. Te amerò, mia fortezza, o Signore!

2. Il Signore è mia rupe, e mia rocca, e mio liberatore: Dio mio forte (3), alpe di mio refugio, in lui spererò: mio scudo, e corno di mia salute, e mio scampo.

3. Invocai il Signore, di cui è la lode, e fui salvo da' miei nemici.

4. M' avvinchiavano le funi di morte, e i torrenti di Belial (4) m' atterrivano.

5. Legami d' inferno mi circondavano, e mi sorprendevano lacci mortali:

6. Nella mia angustia il Signore invocai, e gridai al forte mio Dio (5).

(1) Citato Hebr. II; Rom. XV.

(2) Jarchi dice che fu scritto *quum consenuisset David, et transissent super ipsum omnes ejus afflictiones, et ex iis ereptus esset.* Lo stesso Kimchi. V. Reg. II, XXI, 15-18.

(3) *El.*

(4) Belial significa il perverso, l' indomito.

(5) *El.*

Ed egli gradì la mia voce dal santo suo tempio, e il mio gridore effusogli innanzi gli venne agli orecchi.

7. La terra fu scossa e tremò, crollarono i fondamenti delle montagne e si ruppero, perocchè si è corrucciato con essi.

8. Salì fumo dalle sue nari, e fuoco divorante dalla sua bocca: accese i carboni,

9. inclinò i cieli e scendette; nebbia caliginosa sotto a' suoi piedi,

10. e montò sui cherubini e volò: volò sopra le penne dei venti,

11. pose le tenebre suo nascondiglio: tutto d'intorno ha il suo padiglione, acqua tenebrosa nelle nubi dell' aria.

12. Dileguarono le nubi al lampo che scoppia dinanzi a lui con gragniuola, e accesi carboni;

13. e il Signore nei cieli tuonò, e l' Altissimo diede fuor la sua voce, gragniuola e accesi carboni,

14. e avventò sue saette, e li disperse, moltiplicò le folgori e li dileguò,

15. e apparvero acque innondanti, e si denudarono i fondamenti dell' orbe per la tua riprensione, o Signore, per lo spirante fiato del tuo furore:

16. sporse la mano dal sommo, e mi prese, e mi assunse dalle grandi acque.

17. Tolsemi da' miei nemici potentissimi, e da quei che m' odiavano e s' erano resi più forti di me:

18. M'eran piombati sopra nel giorno della mia afflizione; e fu il Signore mio sostentacolo.

19. E mi trasse al largo, e mi liberò, perchè mi è propizio il suo volere.

20. Il Signore mi rese secondo la mia giustizia, mi rese secondo la purezza delle mie mani.

21. Perocchè custodii le vie del Signore, nè mi rivolsi perfido dal forte mio Dio (1).

22. Chè mi stanno presenti tutti i suoi giudizii, e non rimossi da me i suoi precetti,

23. e stetti con lui immacolato, e mi guardai dalla mia iniquità.

24. E mi rese il Signore secondo la mia giustizia, e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

25. Coll' uom pietoso, o Dio, tu sarai pietoso, e coll' uomo innocente opererai senza far danno,

26. col sincero sarai sincero, e col perverso ti renderai tu pure perverso:

27. Poichè tu salvi la gente afflitta, ed abbassi gli occhi alteri:

28. Tu dai luce alla mia lampana, e tu Signor Dio mio forte (2), rischiari il mio tenebrore.

29. Perciò io ruppi per te le schiere, e nel Dio mio sormontai le mura.

30. La via del Dio forte (3) è perfetta, la parola del Signore è purgata a fuoco, egli è scudo a tutti, che sperano in lui.

31. E chi è Dio fuorchè il Signore? e chi è rocca fuorchè il Dio nostro?

(1) *El.*
(2) *El.*
(3) *El.*

32. Dio, che mi cinse di purezza, e che sgombrò la mia via d'ogni intoppo,

33. rese i miei piedi cervini, e mi tenne ritto sugli ardui gioghi:

34. Le mie mani egli addestrò al combattimento, e alle mie braccia un arco di rame si frange.

35. Mi desti scudo la tua salvezza, e la destra tua mi sorresse, e coll'umiliarmi m'hai ingrandito.

36. Dilatasti i miei passi sotto di me, e le mie calcagna non vacillarono.

37. Ho incalzati i miei nemici, e li presi; e non son dato addietro finchè non gli ebbi consunti;

38. li trafissi, e non poteron fuggire, e stramazzarono sotto i miei piedi,

39. e mi cingesti di prodezza nelle battaglie, e quelli che mi resistevano incurvasti sotto di me;

40. e mi desti la cervice de' miei nemici, e facevo ammutolire per sempre quelli che odiavanmi,

41. domandavan mercede, e non era chi li salvasse; al Signore *la domandarono*, e non fece loro risposta.

42. Io li tritai come polvere dinanzi al vento, li spazzai come il fango delle piazze.

43. Mi campasti da' popolari tumulti, me ponesti a capo di nazioni.

44. Un popolo ch'io non conoscevo si diede a me servo, al solo udir coll'orecchio mi si fece ubbidiente.

45. I figliuoli dello straniero mi mentirono soggezione; i figliuoli dello straniero infralirono, trepidarono ne' lor castelli.

46. Viva il Signore! e benedetta la pietà del mio rifugio! e sia esaltato il Dio della mia salvezza!

47. Dio che mi dai in mano le vendette, e mi sottometti i popoli,

48. che mi strappi da' miei nemici, e mi sollevi sopra quelli che mi resistono, e mi riscuoti dall' uomo rapace;

49. per questo ti confesserò o Signore, fra le nazioni, e innalzerò canti al tuo nome,

50. che rende ammirabili i modi, onde egli salva il suo Re, e fa misericordia al suo unto Davidde, e alla sua progenie pel secolo.

SALMO XVIII. (1)

(Ebreo XIX*)*

L' uomo fedele esalta Iddio per le opere della natura e per quelle della grazia, di cui le prime sono il simbolo.

A.

1. I Cieli enarrano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia l' opera delle sue mani.

2. Un dì all' altro erutta parole, e una notte all' altra dimostra la scienza:

3. Non istrepito di discorso, non concetti che facciano suonar lor voce:

(1) Citato Rom. X.

4. In ogni terra vanno le note di cui sono 'scritti, e i loro eloquii ai confini dell'orbe:

5. In essi (1) pose un tabernacolo al sole, ed egli sen esce come uno sposo dal talamo suo: ed esulta percorrendo sua via come un gigante.

6. D'una estremità de' cieli è l'uscita di lui e il suo giro fino all' altra estremità; e nulla al suo calor si nasconde.

B.

7. La legge del Signore è senza difetto convertitrice dell' anime: il testimonio del Signore è fedele e porge ai pargoli la sapienza.

8. I precetti del Signore sono diritti, e rallegrano il cuore: il comandamento del Signore è lucente ed illumina gli occhi.

9. Il timore di Dio è casto e dura ne' secoli: i giudizi del Signore sono veri, giustificati in sè stessi:

10. Desiderabili più che l'oro, e sopra molte pietre preziose; e più dolci del mele e del favo.

11. Però il tuo servo gli osserverà; in osservarli v' ha gran mercede.

12. Ma chi conosce gli errori? mondami dai miei occulti,

13. e dalle protervie togli il tuo servo, non forse signoreggino in me: allora io sarò intero, e puro dal maggior misfatto.

(1) Cioè ne' Cieli.

14. E accette ti fieno le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore nel tuo cospetto, o Signore, mio rifugio e mio vindice.

SALMO XIX.

(Ebreo XX*)*

S. Atanasio crede che sia la preghiera che facevano i soldati di Davidde assistenti al Sacrificio che si faceva prima delle battaglie: essi parlano del loro Re.

1. Esaudiscati il Signore nel dì dell'angustia, rapiscati in sicuro il nome del Dio di Giacobbe,

2. manditi soccorso dal santuario, e ti difenda dal Sion.

3. Ricordisi di tutte le tue oblazioni, e riduca in cenere il tuo olocausto.

4. Diati secondo il cuor tuo, e adempia ogni tuo consiglio.

5. Noi trionferemo nel giubilo per la tua vittoria, e alzeremo la bandiera nel nome dell'Iddio nostro *cantando:*

6. « Adempì il Signore tutte le tue domande ;
« or conoscemmo che il Signore fa salvo il suo
« Cristo, l'esaudì dal santo suo cielo: nel poter
« di sua destra sta la vittoria.

7. « Questi ne' cocchi, e quei nei cavalli; ma
« noi siam fidenti nell'invocazione del nome del
« Signor nostro.

8. « Essi piegarono e caddero, e noi ci riz-
« zammo e stemmo. »

9. Salvezza o Signore; rispondaci il Re nel dì che manderem queste grida.

SALMO XX.

(Ebr. XXI).

L' antica Chiesa prega che sia glorificato il Re promessole, cioè Cristo (1): *la Chiesa nuova prega pure che il suo Re già venuto sia sempre più glorificato.*

1. Signore, nella tua possanza il Re porrà la sua consolazione, e nella salute che vien da te esulterà grandemente.

2. Tu gli adempisti il desio del suo cuore, e noi fraudasti della volontà delle sue labbra;

3. Chè il prevenisti colle dolci benedizioni, e sul suo capo ponesti corona d' oro purissimo.

4. Egli t' ha chiesto vita, e tu gli desti lunghezza di giorni nel secolo, e in sempiterno.

5. Grande è la gloria sua nella tua salvezza: tu l' ammantasti di maestà e di raro decoro.

(1) Jarchi stesso confessa che questo Salmo dee intendersi del Messia secondo le tradizioni della sinagoga: *Magistri nostri de Rege messia hoc carmen explicant, sed propter Christianos, qui eo sinistre utuntur, praestat de Davide interpretari.*

6. Perocchè tu il porrai benedizione nel secolo del secolo, e nel gaudio del tuo volto lo farai lieto.

7. Chè nel Signore il Re si confida, e nella misericordia dell' Altissimo non sarà smosso.

8. Trovi la tua mano tutti i tuoi nemici, e trovi la tua destra tutti quelli che t' odiano:

9. Gli porrai come forno ardente nel dì che rileverai la tua faccia: il Signore nel suo furore gl' inabisserà, e il fuoco li divorerà.

10. Il frutto loro lo sperderai dalla terra, e il loro seme d' infra i figliuoli degli uomini.

11. Poichè ordirono il male contro di te, e congiurarono una malizia della quale non poterono venire a capo.

12. Chè tu porrai in essi ignominia, e sui nervi dell' arco acconcerai le saette da saettar loro in faccia.

13. Ti sublima, o Signore, nella tua vigoria: noi canteremo e salmeggeremo le tue prodezze.

SALMO XXI (1).

(*Ebr.* XXII.)

Preghiera di Cristo in croce.

A.

1. Dio mio, Dio mio! perchè m' hai tu abban-

(1) Citato da GESU' Cristo. Matth. XXVII; Marc. XV; Jo. XIX; Hebr. I.

donato; lontano dalla salute mia, e dal priego del mio ruggito? (1)

2. Dio mio, grido il giorno, e non mi rispondi; la notte, e non rinvengo mai pace.

3. E pur tu sei il Santo, il sedente fra le laudi d' Israele:

4. In te sperarono i padri nostri, sperarono, e li liberasti.

5. A te gridarono, e furono salvi: in te confidarono, e non furono confusi.

6. Io poi sono un verme, e non un uomo: obbrobrio degli uomini, e abbiezion della plebe.

7. Tutti quelli che veggonmi, mi scherniscono: storcono le loro labbra a dire, scotendosi il capo:

8. « Sperò nel Signore: sì lo liberi; lo faccia salvo: giacchè in lui si compiacque. »

9. Veramente tu sei quegli, che mi estraesti dal ventre, speranza mia dalle poppe della madre mia: io fui a te gittato dall' utero:

10. Dal ventre della madre mia il Dio mio forte (2) sei tu.

11. Non ti partire da me, chè a me accostossi l' angoscia, e non havvi soccorritore.

12. Mi circondarono molti torelli, robusti tori di Basan mi posero assedio.

13. Spalancarono contro di me le lor fauci come lione rapiente e ruggente.

(1) Test. ebr: *a verbis rugitus mei.*
(2) El.

14. Io siccom' acqua mi sciolgo, e tutte mi si scommettono le ossa.

15. Il mio cuore è fatto cera che si strugge nel mezzo delle mie viscere.

Il mio vigore s' inarridì come cotta argilla, e la mia lingua s' attaccò al mio palato: e m' adducesti nella polvere del sepolcro.

16. Chè mi si mossero tutto intorno cani, e m' assediò una conventicola di pessimi:

Forarono le mie mani, e i miei piedi:

17. Numeraronmi tutte le ossa; e stettero a riguardarmi ed a rimirarmi;

18. Si diviser fra loro le mie vestimenta, e sulla mia vesta trasser la sorte.

19. Deh! tu, o Signore, non istarti da me lontano, o forza mia, affrettati al mio soccorso.

20. Riscuoti l' anima mia dalla spada, l' unica mia dalla branca del cane.

21. Dalla gola del leone mi salva, e dalle corna de' lioncorni, esaudendomi.

B.

22. Io narrerò il nome tuo a' miei fratelli: te lauderò in mezzo alla Chiesa,

23. *dicendo*: « O voi che temete il Signore, lo-« datelo: seme di Giacobbe quanto tu sei lo glo-« rifica: »

24. « Tutto il seme d' Israello lo tema; poichè « non ispregiò, nè s' ebbe a vile l' umiliazion del-« l' afflitto:

« nè da lui rivolse sua faccia: ma quando a lui « mandò grida, egli esaudillo. »

25. Sì, di te io canterò nella gran Chiesa: presenti quei che ti temono, io scioglierò i miei voti:

26. I poveri mangeranno (1) e faransi satolli; e quei che cercano il Signore gli daran laudi: vivranno i loro cuori in eterno.

27. N'avranno notizia e si convertiranno al Signore tutti i confini della terra,

e nel suo cospetto adoreranno tutte le famiglie delle genti:

28. Chè del Signore è il regno: ed egli stesso è il dominatore delle nazioni.

29. Mangeranno del sacrificio, e adoreranno supplichevoli tutti gli opulenti della terra: dinanzi gli si curveranno tutti quelli che scendono nella polvere.

30. E l'anima mia a lui vivrà; e il mio seme a lui servirà:

31. E del Signore parleranno l'età venture,

32. e i nascituri annunzieranno la sua giustizia, e un popolo da lui generato quanto egli fece.

(1) Allude a' conviti che si facevano nel luogo santo, dopo uccise le vittime eucaristiche, simbolo del Santissimo Sacramento. V. Prov. VII, 14.

SALMO XXII.

(Ebr. XXIII)

Il Giusto rammenta i beneficii ricevuti da Dio divenuto pastore degli uomini coll' incarnazione.

1. Signore, mio pastore: nulla mi mancherà:

2. Egli mi collocò in un pasco erboso (1): mi condusse ad un' acqua rifocillante (2):

3. Richiamò in me lo spirito (3): mi guidò per sentieri di rettitudine a cagion del suo nome (4):

4. E quand' anco m' andassi per valle d' ombra di morte, non temo sinistro; perocchè meco sei tu: la tua verga e il tuo bastoncello mi han consolato (5).

5. M' imbandisci dinanzi una mensa in faccia di quei che mi tribulano: (6) impingui d' olio il mio capo (7): e l' inebbriante mio calice quanto non è prelibato (8)!

6. Ah! sì, la tua misericordia mi susseguirà tutti i giorni della mia vita, e nella casa del Signore io abiterò nella lunghezza de' giorni.

(1) Nella santa Chiesa.
(2) Il santo Battesimo.
(3) La rigenerazione spirituale, effetto dellBattesimo.
(4) La guida sicura, che presta la Chiesa ai fedeli.
(5) Il Sacramento della Penitenza.
(6) La Mensa eucaristica.
(7) Il Sacramento della Confermazione.
(8) Il Sacrificio della Messa.

SALMO XXIII (1).

(Ebr. XXIV)

L' entrata trionfante di Cristo entro le porte celesti.

1. Del Signore è la terra e ciò che la empie: l' orbe ed i suoi abitatori;

2. Perocchè egli la elevò sopra i mari, e la stabilì più alta de' fiumi (2).

3. Chi ascenderà al monte del Signore; e chi starà nel santo suo luogo?

4. Quegli che è di mani innocente, e mondo di cuore; nè in vano ricevette l' anima sua; nè giurò con dolo al suo prossimo (3):

5. Riceverà costui benedizion dal Signore, e misericordia da Dio suo salutare:

6. Tale è la generazione di quelli che il cercano, che cercan la faccia del Dio di Giacobbe (4).

(1) Citato I. Cor. X.

(2) I mari ed i fiumi sono il simbolo de' demoni e degli empi, che voglion distrugger la terra, cioè l' umanità; ma non possono; perchè questa è in mano di Dio.

(3) Questi è Cristo che ascese al monte del Signore, al monte della giustizia, monte altissimo contro al quale si rompono in vano i flutti de' fiumi e de' mari.

(4) Il Dio di Giocobbe è GESU' Cristo: quelli che ne cercan la faccia sono la spirituale generazione di Cristo che si salva con Cristo dagl' impeti de' mari e de' fiumi nel monte della giustizia.

7. Elevate, o porte, i vostri fastigi; innalzatevi, o porte eterne; ed entrerà il Re della gloria:

8. Chi è questo Re della gloria? Il Signore forte e potente: il Signore poderoso in battaglia.

9. Elevate, o porte, i vostri fastigi: innalzatevi, o porte eterne; ed entrerà il Re della gloria:

10. Chi è questo Re della gloria? Il Dio degli eserciti, egli è il Re della gloria.

SALMO XXIV. (1)

(Ebr. XXV)

Il popolo di Dio confessa le sue colpe, e prega che Iddio lo ammaestri e lo liberi dalle sue afflizioni e dai suoi nemici.

A.

1. A te, Signore, innalzo l'anima mia:

2. Dio vero, in te sperai; deh! che non ne arrossisca:

3. Non esultino di me i miei nemici: Imperocchè tutti quelli che aspettano te, non saranno confusi:

4. Rimarransi confusi tutti coloro, che operano cose inique, senza cagione.

(1) Citato Jo. XV.

B.

Signore, mostrami le tue vie, insegnami i tuoi sentieri:

5. Mi fa camminare nella tua verità ed ammaestrami; perocchè tu sei il Dio mio Salvatore; e tutto dì sto aspettandoti:

6. Rammenta le tue miserazioni, o Signore, e le misericordie tue, che sono state dal secolo:

7. E i delitti della mia giovanezza, e le mie ignoranze non ricordare.

Secondo la tua misericordia abbi memoria di me; in grazia, o Signore, della tua bontà.

C.

8. È dolce e retto il Signore: perciò darà legge a quei che traviano:

9. Dirigerà gli umiliati nel retto giudizio: insegnerà le sue vie a' mansueti.

10. Tutte le vie del Signore sono misericordia e verità con quelli che cercano il suo testamento e le testimonianze di questo:

D.

11. Per amor del tuo nome, propizia, o Signore, al mio peccato; poichè egli è grande.

12. Qual è l'uomo che teme il Signore? A lui ei prefinì la legge nella via che elesse.

13. L'anima di lui rimarrassi nel bene; e il seme di lui erediterà la terra.

14. Conversa il Signore co' suoi cultori; ed il suo testamento tiene aperto al loro conoscimento.

E.

15. Gli occhi miei sono sempre al Signore; perocchè egli trae dal laccio i miei piedi.

16. A me rivolgi lo sguardo, ed abbi di me pietà, poichè io sono solo e indigente;

17. Le angustie del mio cuore sono cresciute: cavami dalle mie distrette:

18. Mira la mia abbiezione ed il mio travaglio; e togli tutti i miei peccati:

19. Sguarda tutti i miei nemici come son molti, e m' odiano d' un odio ingiustissimo.

20. Custodisci l' anima mia e riscuotimi: non abbia io ad arrossire perchè in te ho sperato.

21. Mi guardi l'innocenza e la rettitudine; perocchè te ho aspettato.

22. O Dio, riscuoti Israello da tutte le sue afflizioni.

SALMO XXV

(*Ebr.* XXVI)

Il popolo di Dio, separato col cuore dagli empj, domanda soccorso per poter cantare in pace le sue lodi, ed unirsi nella ***CASA DEL SIGNORE*** *a magnificarlo.*

1. Giudicami, o Signore, poichè io sono cam-

minato nella mia integrità, e nel Signore fidai: non vacillerò.

2. Provami, o Signore, e tentami: ardi le mie reni, e il mio cuore.

3. Poichè la tua misericordia è innanzi agli occhi miei: e mi compiacqui nella tua verità:

4. Non m'assisi con uomini di vanità, e non entrai con quelli che tramano cose inique:

5. Odio l'adunanza de'malfattori; nè mi son seduto cogli empj:

6. Laverò le mie mani fra gl'innocenti: e circuirò il tuo altare, o Signore,

7. Per far udire voce di laude, e raccontare tutte le tue meraviglie:

8. O Signore, io amo il decoro della tua casa, e il luogo dov'abita la tua gloria:

9. Non perdere, o Signore, cogli empj l'anima mia; e cogli uomini di sangue la vita mia,

10. nelle cui mani stanno le scelleraggini; e la cui destra è piena di donativi.

11. Ma io camminai nella mia innocenza: riscuotimi ed abbi di me pietà:

12. Il mio piede posa nel piano: te benedirò, o Signore, nelle adunanze.

SALMO XXVI

(Ebr. XXVII*)*

Sentimenti di fiducia in Dio del popolo fedele che altro non desidera che di poter amarlo e celebrarlo nell' eterno suo tabernacolo.

A.

1. Il Signore è la mia luce, e la mia salute: di chi temerò? Il Signore è la rocca della mia vita, in faccia a chi tremerò?

2. Approssimandosi a me i nocenti per divorar le mie carni, essi stessi, que' miei nemici che si stanno in sul tribularmi, inciamparono e traboccarono.

3. Se s' accampi contro di me un esercito, il mio cuore non temerà; se si muova contro di me a battaglia, in questo stesso porrò mia speranza.

B.

4. Sola una cosa io chiesi al Signore, e questa richiederò, d' abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita;

per vedere il gaudio del Signore, e frequentare il suo tempio:

5. Perocchè egli m' ascose nel suo tabernacolo:

nel giorno delle sciagure m'occultò nell'intimo del suo padiglione, m'alzò sopra un'alta roccia;

6. ed ora egli fa sì ch'io levi anche il capo sui miei nemici che mi circondano:

Ah! immolerò sacrificii al fragor delle trombe, nel tabenacolo: canterò e salmeggerò al Signore.

C.

7. Esaudisci, o Signore, la voce mia quando a te grido: miserere di me: esaudiscimi.

8. A te ripete il mio cuore la tua parola: « Cercate la mia faccia »: io cerco, o Signore la faccia tua;

9. non rivolgerla adunque da me la tua faccia; nè ti rimuover nell'ira dal servo tuo.

Tu sei il mio ajuto: non mi lasciare, nè disprezzarmi, o Dio, mio salutare.

10. Poichè mio padre e mia madre mi abbandonarono: ma il Signore mi assunse.

D.

11. Dammi legge, o Signore, nella tua via, e guidami per un sentiero diritto a cagione di quelli che spiano i miei passi:

12. Non abbandonarmi alle voglie dei miei tribolatori; perocchè insorsero in me testimonii mendaci, e l'iniquità ha mentito a sè stessa.

13. Ed oh s'io non avessi creduto di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi!

14. Aspetta, *anima mia,* il Signore: sii forte: e il tuo cuore invigorisca; e sostieni il Signore.

SALMO XXVII.

(*Ebr.* XXVIII.)

Il fedele prega Iddio di non esser confuso nella ruina co' nemici del nome suo, e lo ringrazia, nella certezza d'aver ottenuto la grazia, perchè egli fa rifiorire le sue carni colla risurrezione, ed è la fortezza del popolo suo, ed il propugnacolo della salvazion del suo Unto (1).

A.

1. A te grido, o Signore, mia rupe, non tacer meco; chè forse tacendo tu meco, io non rassomigli a coloro che scendono nella fossa.

2. Ascolta la voce della mia deprecazione, quand'io oro a te, quando innalzo le mie mani all'oracol tuo santo.

3. Non mi rapire in una co' peccatori, e non mi sperdere con quelli che operano l'ingiustizia; i quali parlano di pace al lor prossimo, e covano il male ne' loro cuori.

4. Rendi loro conforme alle loro opere, e giusta la malvagità delle loro intenzioni;

(1) L'Unto del Signore è GESU' Cristo, e tutti quelli che sono partecipi della sua dignità Reale, come fu Davidde, e della sua dignità sacerdotale. Si prega dunque in questo Salmo per la Chiesa, e specialmente pei Re Cattolici, e pei Sacerdoti.

retribuiscili secondo l' opera delle loro mani; e sien pagati della lor propria moneta.

5. Poichè non intendono l' opere del Signore, nè pongon mente all' opere delle sue mani; egli li struggerà, non gli edificherà.

B.

6. Benedetto il Signore che udì la voce della mia deprecazione:

7. Il Signore è mia forza, mio scudo: in lui confidò il mio cuore, e fui soccorso;

e rifiorì la mia carne; lui confesserò di tutto il mio volere.

8. Il Signore è fortezza del popol suo, e propugnacolo alla salvazion del suo Unto.

9. Salva, o Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità: e lo pasci e lo sublima nel secolo.

SALMO XXVIII.

(Ebr. XXIX*)*

Il titolo di questo Salmo dice: Salmo di Davidde, Nella consumazione del Tabernacolo. *Si esortano gli uomini a fare a Dio sacrificii, e se ne celebra la maestà e la potenza apparente ne' fenomeni naturali, conchiudendo che con tanta potenza Iddio fortificherà e benedirà il popolo devoto, che gli offre i sacrificii.*

A.

1. Date al Signore, o figliuoli di Dio, date al Signore i figliuoli degli arieti (1).

2. Date al Signore gloria ed onore; date al Signore gloria pari al suo nome: adorate il Signore nell' atrio del suo Santuario.

B.

3. Voce del Signore sopra dell' acque: il Dio della gloria tuonò: tuonò il Signore su grandi nembi di acque.

4. Voce del Signore nella possanza: voce del Signore nella magnificenza:

(1) Cioè gli agnelli, i quali erano figura dell' Agnello che toglie i peccati del mondo, e dei Martiri e Santi che parteciparono alla passione di Cristo.

5. Voce del Signore spezzante i cedri (1): sminuzza il Signore i cedri del Libano:

e sminuzzeralli come un vitello del Libano; il diletto poi pugnerà siccome il figlio dell' unicorno (2).

6. Voce del Signore scindente la fiamma del fuoco;

7. Voce del Signore scotente il deserto: scuote il Signore il deserto di Cades (3)

8. Voce del Signore che fa abortir le cerve, e le folte macchie dirada, e tutti nell' universo, suo tempio, gli daran gloria.

9. Il Signore fa inabitare il diluvio: e siede intanto il Signore, Re in eterno.

C.

10. Darà il Signore fortezza al suo popolo: il Signore benedirà il suo popolo nella pace.

SALMO XXIX.

(Ebr. XXX.*)*

Questo Salmo è un ringraziamento dell' uomo infermo che ha ricuperata la salute, cui vuole spendere a magnificare Iddio ***SUO SALVATORE.***

1. Te esalterò, o Signore, perchè tu m' hai sollevato; nè rallegrasti di me i miei nemici;

(1) I cedri erano il simbolo degli uomini superbi.

(2) Il diletto è G. SU' Cristo, e ogni fedele che partecipa della dilezione del celeste Padre pel suo Unigenito.

(3) *Cades* in ebraico significa santità: scuotere il deserto di Cades, ossia della santità, esprime quel timore e tremore della Maestà divina, col quale i Santi stessi operano la loro eterna salute.

2. Gridai a te, o Signore, Dio mio; e tu m'hai sanato;

3. Estraesti l'anima mia dal sepolcro, o Signore, e desti a me vita, tolto da quelli che discendono nella fossa:

4. Salmeggiate al Signore, o Santi di lui, e giustizia rendete alla memoria della sua santità:

5. Perchè sta nella sua ira un istante: e nella sua volontà dura la vita:

la sera alberga in noi il pianto, e la mattina il giubilo.

6. Quanto a me nella mia abbondanza dicevo: Non soggiacerò a mutazione più mai.

7. O Signore, tu al mio decoro avevi dato fermezza:

rivolgesti da me la faccia, ed io fui conturbato.

8. A te, o Signore, innalzerò le mie grida, e al Dio mio porgerò le mie suppliche *dicendo*:

9. Che utilità nel mio sangue, se io discendo nella corruzione?

Ti confesserà la polvere? o predicherà ella la tua verità?

10. Udì il Signore, ed ebbe di me pietà; il Signore si fece mio ajuto.

11. Convertisti in festa il mio pianto: sciogliesti il mio cilizio, e mi cingesti di gioja.

12. Acciocchè la mia gloria te canti, e non mi faccia afflitto; Signore Dio mio, ti confesserò in eterno.

SALMO XXX (1).

(Ebr. XXXI.*)*

Sentimenti di Cristo nelle sue persecuzioni e nelle sua passione, che convengono pure al Cristiano perseguitato e paziente.

A.

1. In te spero, o Signore, non sarò confuso in eterno: liberami tu nella tua giustizia.

2. Inclina a me il tuo orecchio: t'affretta a liberarmi:

sii a me un Dio protettore, una casa di rifugio, dove mi salvi;

3. Poichè tu mia roccia, tu sei mia torre; e per amor del tuo nome mi guiderai, mi nutrirai.

4. Mi scamperai da cotesto laccio che mi hanno nascosto; poichè tu se' il mio protettore.

B.

5. Nelle tue mani raccomando lo spirito mio: mi redimesti, o Signore, Iddio della verità:

6. Tu odii quelli che osservano senza pro le vanità menzognere:

ma io sperai nel Signore.

7. Esulterò, e giubilerò nella sua misericordia;

(1) Citato da Cristo. Luc. XXIII.

poichè riguardasti alla mia abbiezione, e conoscesti le angustie dell'anima mia,

8. nè mi chiudesti tra le mani del nemico; ma in luogo spazioso ponesti i miei piedi.

C.

9. Miserere di me, o Signore, perchè io patisco: consumansi d'indegnazione l'occhio mio, l'anima mia, le mie viscere:

10. Posciachè la vita mia è logora di tristezza, e gli anni miei di gemito:

è infralita la mia robustezza di stento, e le mie ossa son conturbate.

11. Non che a tutti i miei nemici, io sono d'obbrobrio anche a' miei vicini: ahi! troppo lo sono, e fo spavento a' miei famigliari:

quei che mi veggono fuggono lungi da me.

12. Son lasciato in dimenticanza, come un morto, nel loro cuore,

son come un vaso perduto;

13. Poichè ben sento i vituperi che mormorano in me molti che mi stanno dintorno,

mentr' essi consultano insieme e macchinan di tormi la vita.

D.

14. Ma io in te sperai, o Signore: dissi: Tu se' il mio Dio:

15. Le mie sorti sono nelle tue mani.

Strappami dalle mani de' miei nemici, e de' miei persecutori;

16. Risplenda il tuo volto sopra il tuo servo: salvami nella tua misericordia:

17. Ch' io non sia confuso, o Signore, perocchè ti ho invocato:

Si svergognino gli empi, ammutoliscano nel sepolcro:

18. Ammutoliscano quelle labbra false che parlano contro il giusto l' iniquità nell' orgoglio e nello sprezzo.

E.

19. Quant' ella è grande, o Signore, quant' è moltiplice la dolcezza nascosta che tu serbi a quei che ti temono!

E che rendi perfetta a quelli che sperano in te a vista de' figliuoli degli uomini.

20. Tu li nascondi nel segreto della tua faccia dal tumultuar degli uomini;

Tu li sottrai nel tuo tabernacolo dalla contraddizione delle lingue.

21. Benedetto il Signore! che rese mirabile la sua misericordia verso di me quasi in munita città:

22. Ed io aveva detto nel mio abbattimento: Sono rigettato dalla vista degli occhi tuoi.

Perciò esaudisci la voce della mia prece, gridando io a te:

F.

23. Adorate il Signore voi tutti suoi Santi: perchè il Signore è fedele al promesso: e rende misura colma a coloro che procedono con superbia.

24. Virilmente operate; e s' avvalori il cuor vostro, voi tutti che sperate nel Signore.

SALMO XXXI (1).

(Ebr. XXXII.)

Sentimenti del fedele che ha confessati i suoi peccati e confida nella divina bontà.

A.

1. Beati coloro, ai quali furono rimesse (2) le iniquità, e coperti i peccati (3):

2. Beato l' uomo, cui Dio non imputò il suo peccato, nè vi ha dolo nello spirito suo.

(1) Citato Rom. IV.

(2) L' ebreo ha qui il verbo *elevavit,* che è il contrario del ritenere Ηρατῖν, Jo. XXII, 23.

(3) Il Martini spone: « Beati coloro, ai quali sono « state condonate per grazia le iniquità, e i peccati « dei quali sono stati ricoperti mediante la giustizia e « la innocenza ottenuta, senza alcun loro merito, ma per « misericordia di Dio. In questo senso furono citate « queste parole da Paolo. Rom. IV, 7. »

B.

3. Poichè io mi tacqui, consumaronsi le mie ossa nel mio giornaliero ruggito.

4. E dì e notte, aggravandosi sopra di me la tua mano, m'avvolgevo nel mio dolore portando in me fitta la spina.

5. Ma a te manifestai il mio delitto, e non ascosi la mia ingiustizia;

Dissi: confesserò al Signore i miei delitti contro me stesso. E tu l'empietà rimettesti del mio peccato.

6. Quindi ogni uomo pio orerà a te nel tempo opportuno,

e nel diluvio di grand' acque no, che queste a lui non s' accosteranno.

7. Tu mio rifugio dalla tribulazione che mi pressa dintorno; ah! mia letizia, mi scampa tu da quei che m' assediano: *Dì tu a me:*

C.

8. Darò a te intelletto e ti ammaestrerò in questa via, per la quale cammini: fisserò i miei occhi sopra di te.

9. Non siate come il cavallo ed il mulo privi del bene dell' intelletto.

Deh! stringi col morso e colla briglia le mascelle di quelli che si allontanano da te!

10. Molti flagelli pel peccatore: ma colui che spera nel Signore sarà cinto di grazia:

11. Vi rallegrate nel Signore, ed esultate, o giusti; e gloriatevi, o tutti voi retti di cuore.

SALMO XXXII.

(Ebr. XXXIII*).*

Si celebra la Parola, ossia il Verbo di Dio che tutto fa e dispone a favore di quelli che lo temono e sperano in lui.

A.

1. Esultate, o giusti, nel Signore, ai retti di cuore s' addice il lodarlo.

2. Celebrate il Signore in sulla cetera, a lui salmeggiate in sul decacordo.

3. Cantategli un canto novello, toccate maestrevolmente il salterio, giubilandone il popolo con alte voci:

4. Poichè la parola del Signore (1) è retta; e nella fedeltà tutte l' opere sue:

5. Egli ama la giustizia e il giudizio: della misericordia del Signore è piena la terra.

B.

6. Dalla parola del Signore ebbero consisten-

(1) *Aben Esra et Kimki* interpretano *« decreta Dei», quibus orbem administrat, quaeque tanquam principis edicta, Angelorum ministerio perficiuntur.*

za i cieli, e dal soffio di sua bocca tutte le loro virtù.

7. Quasi in otre raguna le acque del mare; e pone gli abissi nelle sue dispense.

8. La terra tutta tema il Signore, e lui paventino tutti gli abitatori del globo:

9. Poichè egli disse, e fu fatto; el comandò, ed esistette:

10. Il Signore sventa i disegni delle nazioni, e riprende i pensieri de' popoli, e reproba i consigli de' principi:

11. Ma il consiglio del Signore in eterno sta; i pensieri del cuor suo durano per tutte le generazioni.

12. Beato il popolo, il cui Dio è il Signore; il popolo ch' egli scelse per suo retaggio;

13. Dal Cielo guarda il Signore; e vede tutti gli uomini:

14. Dalla sua sede ch' ei preparò tutti contempla gli abitatori del mondo.

15. Ei che foggiò ad uno ad uno i lor cuori; egli che intende tutte l'opere loro:

16. Il Re non si salva per molte squadre, nè per sua gran forza si salva il gigante.

17. Fallace è il cavallo allo scampo, e nella pienezza del suo vigore non si salverà:

18. Ecco gli occhi del Signore su color che lo temono, e su quelli che sperano nella sua misericordia;

19. Per riscuoter da morte l'anime loro, e nudrirli in tempo di fame.

20. L' anima nostra attende il Signore: ch' egli è l' ajuto nostro, il nostro scudo.

21. Onde in lui letizierà il nostro cuore: e nel santo suo nome porremo speranza.

22. S' adempia in noi la tua misericordia, o Signore, siccome noi abbiamo sperato in te.

SALMO XXXIII (1).

(Ebreo XXXIV*)*

L' occasione, in cui Davidde compose questo Salmo, sembra essere stata, giusta il titolo che porta « quando si contraffece davanti Achimelec, e questi lo discacciò, e se n' andò in salvo. (I Reg. XXI). Contiene i sentimenti di un fedele che da un beneficio ricevuto trae occasione di sperare perpetuamente in Dio, e di glorificarlo davanti agli uomini.

A.

1. In ogni tempo io benedirò il Signore; la lode di lui sarà sempre nella mia bocca;

2. L' anima mia si glorierà nel Signore: odanlo gli umiliati, e ne gioiscano.

3. Magnificate, o voi, meco il Signore, ed esaltiamo uniti insieme il nome di lui.

4. Cercai colle mie preci il Signore, ed ei mi rispose; e da tutte le mie ansietà egli mi trasse.

(1) Citato I Pet. III.

5. Accostatevi a lui, e brillerete lucenti, e le faccie vostre non saranno confuse.

6. Questo poverello gridò, e il Signore esaudillo, e liberollo da tutte le angustie.

7. Gli angeli del Signore accampano intorno a quei che lo temono, e li francheggiano;

8. Gustate, e vedete quant'è soave il Signore, beato l'uomo che spera in lui!

9. Temete il Signore voi tutti, Santi di lui; chè non sostengono inopia quei che lo temono.

10. I leoncelli impoveriscono e patiscono fame; ma a quelli che cercano il Signore non vien meno alcun bene.

B.

11. Venite, figliuoli, ascoltatemi; io insegnerò a voi il timor del Signore

12. Chi è colui che vuole la vita, che ama vedere buoni giorni?

13. Guarda la tua lingua dal male, e le tue labbra non parlino inganno;

14. Devia dal male, e fa il bene, cerca la pace e la insegui.

15. Gli occhi del Signore sopra i giusti, e le sue orecchie al loro grido.

16. Ma il volto del Signore su quelli che fanno i mali per isperdere dalla terra la loro memoria.

17. Gridano i giusti, e gli esaudisce il Signore, e li campa da tutte le loro distrette.

18. È vicino il Signore a coloro che portano il

cuore abbattuto, e salva quelli che hanno umiliato lo spirito.

19. Molte sono le sventure de' giusti, ma il Signore da tutte queste li franca.

20. Ei custodisce tutte le loro ossa, e nè pur uno ne sarà spezzato.

21. Pessima la mòrte de' peccatori, e quei che odiano il giusto se n' andranno delusi.

22. Riscatterà il Signore le anime dei suoi servi, e non si troveranno ingannati tutti quelli che sperano in lui.

SALMO XXXIV.

(Ebreo XXXV*)*

Davidde, simbolo di Cristo, domanda protezione e giustizia contro quelli che lo perseguitano.

1. Avvoca tu, o Signore, la mia causa con quelli che piatiscono meco; espugna tu quelli che oppugnano me.

2. Dà di piglio all'armi e allo scudo, sorgi in mio ajuto;

3. Sguaina la spada e serra il passo a loro che mi perseguitano: dì all' anima mia: Io sono la tua salute.

4. Si confondano, si svergognino quelli che cercano l' anima mia:
sieno ributtati indietro, arrossiscano quelli che pensano il mio danno.

5. Facciansi come pula al vento, e l'Angelo del Signore li prema:

6. La loro strada sia caligine e sdrucciolo, e l'Angelo del Signore gli incalzi.

7. Poichè mi nascosero la loro rete di morte gratuitamente: senza mio merito scavarono la fossa all'anima mia.

8. Rompa sull'empio una sprovveduta ruina, e la sua rete ch'egli nascose lo prenda, cada in quel trabocco egli stesso.

9. E l'anima mia esulterà nel Signore, e si diletterà nel suo salutare:

10. Tutte le mie ossa diranno: Signore chi è simile a te, che strappi l'afflitto di mano al più forte di lui, l'afflitto ed il povero al suo predatore?

11. Testimonii iniqui levatisi su, mi domandavano conto di cose che io ignoravo,

12. mi rendevano male per bene: isterilivano la mia vita

13. Ed io all'opposto quand'essi infermavano, mi vestivo di sacco, umiliavo col digiuno l'anima mia, e col volto in seno pregavo,

14. andavami tristo quasi fosse un loro prossimo, un lor fratello, come uno che piange la madre m'andavo chino e vestito a bruno.

15. Essi poi godevano quand'io vacillavo, e s'adunavano contro di me: s'adunavano i miei laceratori senza giammai tacere,

16. cogl'impuri beffardi digrignando contro me i loro denti.

17. Signore, deh! fin a quando tu ti starai a vedere? Sottraggi l'anima mia dalle loro devastazioni, dai leoni l'unica mia.

18. Te io confesserò in grande adunanza, te loderò in mezzo a un popolo numeroso.

19. Non si rallegrino di me quelli che mi contrariano a torto, che mi odiano senza cagione ed ammiccan cogli occhi.

20. Poichè, e non mi parlavano parole di pace? Anzi contro il più mansueto della terra macchinavano inganni.

21. Dilatarono la loro bocca contro di me: dissero: bene sta, bene sta, l'occhio nostro ha veduto ciò che bramava.

22. O Signore, ben tu vedesti: non tacere, o Signore, non allontanarti da me.

23. Risvegliati ed alzati al mio giudizio, Dio mio, e Signor mio, alla mia causa.

24. Giudicami secondo la tua giustizia, Signore Dio mio, e coloro su di me non tripudino.

25. Non dicano ne' loro cuori: viva, viva all'anima nostra! non dicano: l'abbiam divorato.

26. Arrossiscano e si vergognino insieme quelli che si rallegrano del mio male: sieno vestiti di confusione e d'ignominia quelli che si magnificano contro me.

27. Trionfino e si rallegrino quelli che amano la mia giustizia, e dicano sempre: Sii magnificato, o Signore, che vuoi la pace del tuo servitore:

28. E la mia lingua mediterà la tua giustizia; tutto il dì la tua laude.

SALMO XXXV

(Ebr. XXXVI*)*

Gli empj invano sperano di evitar il castigo: il giusto trionferà e sarà abbeverato di delizie nella casa di Dio.

1. Il detto dell'iniquità dell'empio sta nel mio cuore: non esservi alcun timore del Signore innanzi agli occhi di lui.

2. Ond'egli si lusinga fra sè, non sia trovata la sua iniquità per la punizione.

3. Le parole della sua bocca sono ingiustizia e dolo: non vuole avere intelletto da far il bene.

4. Medita nel suo letto l'iniquità: si ferma in ogni via non buona: non sente il raccapriccio della malizia.

5. O Signore, la tua misericordia va fino al cielo, e la tua verità fino alle nubi.

6. La tua giustizia siccome gli altissimi monti: grande abisso i tuoi giudizii:

e uomini e giumenti tu conservi, o Signore.

7. Oh come moltiplicasti la tua misericordia, o Signore! perciò i figliuoli degli uomini s'assicurano sotto l'ombra delle tue ali.

8. S'impingueranno nell'opulenza della tua casa, e tu gli abbevererai al torrente di tue delizie.

9. Poichè appo te è il fonte della vita, e nel lume tuo noi vedremo il lume.

10. Stendi la tua misericordia su quelli che ti

conoscono, e la tua giustizia su quelli che sono retti di cuore.

11. Non venga contro di me il piè del superbo, e non mi smuova la mano dell'empio;

12. Ecco precipitano gli operatori d'iniquità: sono spinti, non posson più alzarsi.

SALMO XXXVI.

(Ebr. XXXVII*)*

Conforto ad Israello schiavo in Babilonia: gl' infedeli che lo tengon captivo saranno umiliati, ed egli restituito alla terra de' suoi padri. Conviene al cristiano, che vive in questo mondo, e che aspetta colla morte del suo corpo la liberazione e il passaggio alla terra de' vivi.

1. Non gareggiar co' maligni, nè invidiare a quelli che operano l' iniquità;

2. Perocchè come il fieno saranno velocemente recisi, e come la verzura dell' erba tantosto dissecheranno.

3. Spera nel Signore e fa il bene, e inabiterai la terra e vi pascerai la verita;

4. Ti diletta nel Signore, ed egli ti accorderà le petizioni del tuo cuore;

5. Rimetti la tua via nel Signore, e in lui ti confida; ed egli farà;

6. E renderà manifesta la tua giustizia siccome la luce, e la tua ragione siccome il meriggio.

7. Taci in faccia al Signore, e lo aspetta: non voler gareggiare con quello che prospera nella sua via, coll' uomo che opera l' ingiustizia.

8. Cessa dall' ira e lascia il furore: non gareggiare sì fattamente da fare anche tu il male.

9. Perocchè quelli che fanno il male, saranno diradicati, ma quelli che aspettano pazientemente il Signore, questi erediteranno la terra;

10. E ancora un poco, e non sarà il peccatore; e se cerchi il suo luogo, nè pur esso lo troverai.

11. Ma i mansueti erediteranno la terra, e gioiranno nella moltitudine della pace;

12. Il peccatore medita al giusto sciagure e contro di lui digrigna i suoi denti.

13. Ma il Signore ne ride, perchè vede venire il giorno di lui.

14. Sguainano i peccatori la spada e tendono il loro arco per far cadere l' afflitto ed il povero, per trucidare i retti di cuore.

15. La loro spada entrerà nel cuor loro, e i loro archi saranno spezzati.

16. Meglio il poco del giusto che le strepitose ricchezze de' peccatori;

17. Poichè le braccia dei peccatori si romperanno; ma il Signore sorregge i giusti;

18. Conosce il Signore i giorni degl' immacolati, e il loro retaggio in eterno starà.

19. Ne' giorni della calamità non verranno confusi, e ne' dì della fame saranno satolli.

20. Ma gli improbi periranno, e gli inimici del

Signore come grasso di vittime saranno consunti, se n'andranno in fumo.

21. L'empio prenderà a prestito, e non renderà; ma il giusto avrà compassione e largheggierà.

22. Poichè i benedetti di lui possederanno in eredità la terra, ma quelli che saranno da lui maledetti dispariranno.

23. Dal Signore si rendono fermi i passi dell'uomo, ed egli è quegli che prospera il suo cammino.

24. Se cade, non però giace, poichè il Signore soppone egli la mano.

25. Fui già fanciullo ed anco invecchiai, nè mai vidi il giusto abbandonato, e la sua progenie accattare il pane.

26. Ogni giorno egli dona e presta, e in benedizione sarà il seme di lui.

27. Tu devia dal male e fa il bene, e inabiterai la terra nel secolo del secolo.

28. Poichè il Signore ama il giudicio, nè abbandonerà i suoi devoti; saranno custoditi in eterno: si puniranno gli ingiusti, e il seme degli empi sarà schiantato:

29. I giusti poi erediteranno la terra, e vi inabiteranno nel secolo del secolo.

30. La bocca del giusto mediterà la sapienza, e la sua lingua parlerà il giudicio.

31. La legge del suo Dio è nel suo cuore, e il passo di lui non vacilla:

32. L'empio spia il giusto e cerca ammazzarlo.

33. Ma il Signore non lo abbandona nelle mani di lui, nè lo sentenzia reo quando vien giudicato.

34. Aspetta il Signore, e custodisci la via di lui: egli allora t'esalterà a possedere in retaggio la terra: quando gli empi saranno schiantati, tu lo vedrai.

35. Io vidi l'empio formidabile ed innalzato siccome i cedri del Libano;

36. E trapassai, ed ecco non era: e lo cercai, e non s'è trovato il suo luogo.

37. Mantieni l'innocenza, e vedi l'equità; chè avanzano reliquie all'uomo pacifico;

38. Laddove gli ingiusti spariran tutti: degli empi si distruggeran le reliquie.

39. La salute de' giusti è dal Signore lor protettore nel tempo della tribulazione:

40. E gli ajuta il Signore, e li libera, li sottrae ai peccatori e li salva perchè sperano in lui.

SALMO XXXVII.

(*Ebreo* XXXVIII)

Preghiera del peccatore umiliato dalle afflizioni e contrito.

1. Signore, non mi riprendere nel tuo furore, e non mi castigare nell'ira tua:

2. Perocchè le tue saette si sono infisse in me, e la tua mano mi si è aggravata addosso.

3. Non v'ha nulla di sano nella mia carne da-

vanti all' ira tua; non v' ha pace nelle mie ossa al cospetto de' miei peccati.

4. Poichè le mie iniquità oltrepassano il mio capo, e siccome un gran peso s' aggravano sopra di me;

5. Imputridirono e colano le mie cicatrici per cagione della mia insipienza.

6. Io sono tutto travolto e piegato, e l' intero giorno me ne vado vestito a bruno;

7. Chè sono pieni d' illusioni i miei lombi, e non v' è nulla di sano nella mia carne.

8. Io sono afflitto ed umiliato oltre misura: io rugghio per lo fremito del mio cuore:

9. Signore, ogni mio desiderio è nel tuo cospetto, e non è a te nascosto il mio gemito.

10. Il mio cuore è turbato: la mia fortezza mi ha abbandonato, e la stessa luce degli occhi miei non è più meco.

11. I miei amici e i miei prossimi si fanno verso di me e ristanno alla vista della mia piaga: e quelli che mi eran vicini, si ferman da lungi.

12. E quelli che cercano l' anima mia, mi tendono reti;

e quelli che il mio male procacciano, parlano vanità e tutto il giorno meditan frodi.

13. Ed io come un sordo non ascolto, e mi sto come il muto che non apre sua bocca:

14. E son divenuto siccome uomo che non ode e che non ha replica nella sua bocca.

15. Perocchè in te, o Signore, ho sperato, tu risponderai, o Signore Dio mio:

16. Poichè io dissi: Deh! non tripudino di me i miei nemici: quando il mio pie' vacilla, essi menan gran vanti sopra di me:

17. Mentre io sono preparato a' flagelli, e la mia doglia è davanti a me del continuo;

18. Mentre io dichiaro la mia iniquità, e medito in angoscia pel mio peccato,

19. i miei nemici vivono e si fortificano su di me, e si moltiplicano quelli che m' odiano a torto,

20. quelli che rendono mali per beni, che sparlan di me in iscambio del vantaggio che io loro procacciavo.

21. Non abbandonami, o Signore Dio mio, non allontanarti da me,

22. intendi al mio ajuto, o Signore Iddio della mia salute.

SALMO XXXVIII

(*Ebr.* xxxix)

Voci dell'uomo umiliato ed afflitto.

1. Dissi: custodirò le mie vie per non peccare colla mia lingua,

porrò un freno alla mia bocca mentre il peccatore sta in faccia a me.

2. Ammutolii, e mi sono umiliato; e mi tacqui dalle cose buone, e il mio dolore si rinnovò.

3. Il mio cuore s' è acceso dentro di me, e nel mio silenzioso pensiero sfavillò il fuoco.

4. Allora parlai colla mia lingua dicendo: Deh, o Signore, fammi conoscere la mia fine,

e qual sia il termine de' miei dì, acciochè io sappia quanto mi manchi ancora.

5. Ecco tu hai ridotto i miei giorni a misura brevissima, e la mia sostanza è come il niente davanti a te:

certo ogni uomo, quantunque reggasi in piè, è pura vanità.

6. Certo l'uomo trapassa siccome un' imagine, e in vano si travaglia,

e tesaurizza, ed ignora per chi raduni.

7. Or dunque qual è la mia aspettazione? non forse il Signore? chè la mia stessa sostanza è presso di te.

8. Deh! tu cavami da tutte le mie iniquità: ecco mi lasciasti ludibrio all' insipiente:

9. Io ammutolisco, io non apro bocca, perchè tu l'hai fatto.

10. Or tu rimuovi da me le tue piaghe:

11. Io mi vengo meno nelle riprensioni sotto la gravezza della tua mano. Se tu castighi l'uomo con castigo d' iniquità, viene corroso tutto ciò che v' ha in lui di bello e di eccellente quasi da tignuola: e qualunque uomo se ne schermisce in vano.

12. Esaudisci, o Signore, la mia orazione e la mia deprecazione, apri l' orecchio al mio pianto:

non tacere, perchè io sono un forestiere appresso di te, e un peregrino, siccome tutti i miei padri.

13. Rimetti meco del tuo rigore, acciocchè io mi ristori pria ch'io me ne vada, e più non sarò.

SALMO XXXIX (1)

(Ebr. XL)

Cantico di GESU' Cristo risorto, in cui egli narra la sua venuta nel mondo, la sua vita, la sua passione, e loda il Padre che ne l'ha tratto.

A.

1. Con lunga aspettazione ho atteso il Signore, ed egli s' è inchinato a me ed ha esaudito il mio grido,

2. e m'ha tratto fuori dal lago della miseria, e dalla terra del pantano:

ed ha stabiliti i miei piedi sopra la pietra, ed ha diretti i miei passi,

3. e ha messo nella mia bocca un cantico nuovo, un carme al Dio nostro.

Molti vedranno e temeranno: e spereranno nel Signore.

B.

4. Beato l'uomo, a cui il nome del Signore è speranza, e non guarda alle vanità e alle false insanie.

(1) Cit. da S. Paolo Hebr. X.

5. Tu hai fatto grandi, o Signore Dio mio, le tue maraviglie: e niuno è che pareggi i tuoi pensieri:

se io imprendo ad annunziarli e parlarne, essi si moltiplicano senza misura.

6. Non hai più voluto sacrificio nè oblazione: ma tu perfezionasti a me gli orecchi.

Non hai più domandato olocausto o sacrificio per lo peccato; e allora dissi: Ecco, io vengo.

7. In capo al libro è scritto di me: ch'io faccia la tua volontà:

8. Dio mio, l'ho voluto, e la tua legge sta nel mezzo del mio cuore.

9. Ho annunziata la tua giustizia nella gran Chiesa; ecco io non ratterrò le mie labbra: Dio mio, tu lo sai.

10. No, la tua giustizia non tenni nascosta dentro al mio cuore: ho predicata la tua verità, e il tuo Salutare:

non ho celata la tua misericordia e la tua verità in gran ragunata.

11. E tu, o Signore, non hai allontanato da me le tue compassioni: mi sollevarono sempre la tua misericordia e la tua verità.

12. Poichè mi hanno attorniato innumerevoli mali: le mie iniquità mi hanno raggiunto, io non potea sostenerne la vista:

si sono moltiplicate sopra i capelli del mio capo, ed il cuor mio venne meno.

13. *Pregai*: ti compiaccia, o Signore, di cavarmene fuori: Signore, riguarda in mio ajuto:

14. si confondano ed arrossiscano tutti quelli che cercano l'anima mia per farla perire:

dieno volta e si vergognino quelli che si piacciono del mio male:

15. portino la loro confusione incontanente quelli che esclamano: Bene gli sta, bene gli sta:

16. esultino e si rallegrino in te tutti quelli che cercano te; e quelli che amano il tuo Salutare dicano sempre mai: sia magnificato il Signore.

17. Quant' a me, io sono mendico e povero, ma pure il Signore è di me sollecito.

Il mio ajuto e il mio protettore sei tu: o Dio mio, non tardare.

SALMO XL (1)

(Ebr. XLI*)*

Preghiera dell'uomo caritatevole, che si trova infermo e perseguitato: tale fu principalmente Cristo nella sua passione.

1. Beato quegli che pone sua mente alla cura dell'indigente e del povero: nel giorno del male lo libererà il Signore:

2. Il Signore lo conserverà, e lo vivificherà, e lo farà beato in terra, e non lo darai, o Dio, alla voglia de' suoi nemici.

3. Il Signore gli porga soccorso in sul letto

(1) Citato da G. C. Jo. XIII.

del suo dolore: nella malattia tu stesso gli svolgi sotto tutto il suo strato.

4. Io dissi *infermo*: Signore, miserere di me, sana l' anima mia, perchè ho peccato a te.

5. I miei nemici m' augurano male dicendo: quando morrà e perirà il suo nome?

6. E se alcuno di loro viene a vedermi, favella con finzione: il suo cuore raduna in sè iniquità.

7. E quando è uscito fuori parla a seconda:

8. tutti i miei nemici bisbigliano contro di me: pensano contro a me cose malvage.

9. Fanno un iniquo convegno dicendo: si rileverà egli forse mai più dal male onde giace?

10. Eziandio l' uomo della mia pace, nel quale io ponevo la mia confidenza, colui che mangiava il mio pane ha levato il calcagno contro di me.

11. Ma tu, o Signore, abbi pietà di me, e rilevami: ed io renderò loro il merito.

12. In questo io conoscerò che tu mi vuoi bene, che non godrà di me il mio nemico.

13. Anzi tu già mi hai raccolto per cagione della mia innocenza, e mi hai stabilito nel tuo cospetto in eterno.

14. Benedetto il Signore Dio d' Israele di secolo in secolo. Così sia, così sia!

SALMO L.

(*Ebr.* LI)

I fedeli dell' antica Chiesa schiavi in Babilonia recitavano questo Salmo confessando i peccati, di cui portavan le pene e di cui domandavano misericordia. I fedeli della nuova Chiesa fanno altrettanto nella schiavitù di questo secolo, di cui Babilonia era la figura.

1. Miserere di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia,

e secondo la moltitudine delle tue compassioni cancella la mia iniquità:

2. Lavami più e più dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato.

3. Perocchè io conosco la mia iniquità e il mio peccato sta sempre contro di me.

4. A te solo ho peccato, ed ho fatto il male nel tuo cospetto; io lo confesso, acciocchè tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e trionfi ne'tuoi giudizii:

5. ecco nelle iniquità io fui concepito, e la madre mia mi generò ne' peccati;

6. e pure, ecco tu hai amata la verità, e mi hai manifestate le cose incerte ed occulte della tua sapienza.

7. Tu m' aspergerai altresì con issopo ed io sarò mondato, mi laverai, ed io diverrò bianco più della neve.

8. Al mio udito tu farai udire gaudio e letizia: ed esulteranno le ossa umiliate.

9. Togli il tuo volto da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

10. Crea in me un cuor mondo, o Dio, e nei miei visceri rinnova uno spirito retto:

11. Non mi rigettare dalla tua faccia, e non rimuovere da me il santo tuo Spirito:

12. Rendimi la letizia del tuo Salutare, e con uno spirito regale tu mi conferma.

13. Io insegnerò le tue vie agl'iniqui, e si convertiranno a te gli empi.

14. Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salute, e la mia lingua canterà esultante la tua giustizia.

15. Signore, apri i miei labbri e la mia bocca annunzierà la tua lode.

16. Poichè se tu avessi voluto sacrificio, io l'avrei ben dato: tu non ti diletti degli olocausti.

17. Sacrificio a Dio è lo spirito contribulato: un cuore contrito ed umiliato tu, o Dio, non vorrai dispregiare.

18. Benignamente, o Signore, tratta Sionne nella tua benevolenza, acciò si riedifichino le mura di Gerusalemme:

19. Allora tu accetterai il Sacrificio della giustizia, le oblazioni e gli olocausti: allora s'imporranno sopra il tuo altare i giovenchi (1).

(1) Aben Esra riferisce, che un dottissimo ebreo d'origine Spagnuolo era di sentimento, che i due ultimi versicoli sieno stati aggiunti nella cattività babilonica per adattare il Salmo alla condizione degli Ebrei gementi in quella schiavitù, opinione sommamente verisimile. Il resto del Salmo fu composto da Davidde quando il Profeta Natan gli rimproverò il suo peccato.

SALMO XCII.

(Ebr. XCIII*)*

« Lode di cantico allo stesso Davidde nel dì a-« vanti il sabbato, quando fu fondata la terra. » Questo titolo indica assai bene l' argomento del Salmo. Nel dì avanti il sabbato, che è il sesto giorno della creazione, fu formato l' uomo. Qui dunque la parola terra significa l' umanità e il salmo canta la gloria che Dio ritrae dal difendere l' umanità contro le potenze diaboliche significate pel mare e pe' fiumi.

1. Il Signore regnò, egli è vestito di maestà, egli è ammantato e cinto i fianchi di forza.

2. Poichè egli ha stabilita la terra (1) e non sarà smossa.

3. Fin d' allora fu preparato, o Dio, il tuo trono (2): tu sei ab eterno.

4. Alzarono i fiumi, o Signore, alzarono i fiumi la loro voce (3):

(1) L' umanità.

(2) L' anima di Cristo trono di Dio.

(3) Enrico Rosenmüller commenta così: *Significatur potentia impetusque horribilis hostium ut saepe alias exercitus numerosi omnia instar fluvii inundantis, fluminibus comparantur, velut Jes. VIII,* 7. 8; *XVII,* 12. 13; *Jer. XLVI,* 7. 8. *Simili imagine ad adumbrandum ingentem Graecorum exercitum usus est Virgilius AEneid. II,* 494 *et seqq.*

5. Alzarono i fiumi le loro onde con fragor di molte acque cozzanti.

6. Mirabile il gonfiamento del mare, più mirabile il Signore nell' alto.

7. Le tue testimonianze sono oltre modo fedeli: alla tua casa, o Signore, è decoro la santità per la lunghezza dei giorni (1).

SALMO CXVIII.

Affetti a Dio dell' anima fedele, per la sua legge, pel suo popolo e per l' altissima provvidenza, con cui egli lo guida nella vita presente all' eterna.

Avvertenza.

Il Profeta Daniele, secondo il parere di accreditati autori, compose questo salmo ad uso del popolo d' Israello schiavo in Babilonia, il quale verisimilmente lo recitava diviso in parti ad ogni terza ora della giornata, siccome anche al presente fa la Chiesa di G. C. A facilitarne la recitazione a memoria, egli trovasi compartito in ventidue parti, quante sono le lettere dell' alfabeto ebraico, simbolo di tutto il sapere. Ciascuna

(1) La Casa del Signore è la Chiesa, alla quale è decoro la santità, perchè non può mai cessare di esser santa: e la lunghezza de' giorni della Chiesa è la maggiore, perchè sulla terra si protrae dal principio alla fine del mondo, e in Cielo dura in eterno.

parte è di otto versicoli comincianti dalla stessa lettera.

Il numero otto era considerato siccome rappresentante la perfezione, perchè racchiude il sette intero comulato d'un giorno; il numero 22 è parimente significativo di perfezione, rappresentando il sette tre volte intere comulato d'un giorno. L'uno e il tre sono simboli dell'unità e della trinità dell'essere divino. Il compartimento adunque di questo Salmo è pieno di simboli delle più alte verità.

La parola divina riceve in questo magnifico cantico diverse denominazioni, di cui le principali sono quelle di *Legge, Testimonianze, Giudicii, Giustificazioni, Mandati, Eloquii, Parole, Vie del Signore, Giustizia, Verità, Salutare* ecc.

La denominazione *di legge* si riferisce alla *legislazione morale* contenuta nel Decalogo e negli altri precetti morali da Dio rivelati, i quali rimangono in vigore anche nel tempo della Nuova Alleanza, e sono tutti compresi e perfezionati dalla legge di carità promulgata dal Salvatore.

La denominazione di *testimonianze* comprende la *legge cerimoniale:* l'Arca, il Tabernacolo, il Tempio, le cose contenute nel Tempio, la Circoncisione, i Sacrificii, le vestimenta sacerdotali, e altrettali istituzioni dell'antico Sacerdozio, le quali sono considerate come altrettanti segni e monumenti o testimonii della bontà e provvidenza che Iddio ebbe pel popolo suo. Nel tempo della Nuova Alleanza testimonianze del divino amore verso

gli uomini tutti sono i Sacramenti istituiti da G. C. e i Sacramenti introdotti dalla Chiesa, e tutte le sacre cose ed azioni, che sono e si fanno nei templi cristiani moltiplicati in tutta la terra.

La parola *giudicii* si riferisce alla *legge giudiziale* data al popolo ebreo, a cui rispondono nei tempi cristiani quei miglioramenti negli ordini sociali che li resero successivamente più giusti e più umani, e che sono dovuti allo spirito del Vangelo penetrato ne' popoli dal Battesimo rigenerati, pei quali conviene che i fedeli sieno grati a GESU' CRISTO da esso riconoscendoli.

Giustificazioni o *Statuti,* sono detti gli eterni decreti, secondo i quali Iddio conduce il mondo e guida tutti gli avvenimenti a salute de' suoi santi, e a compimento del suo regno.

Mandati, esprimono la volontà di Dio in qualunque modo conosciuta qual regola delle umane azioni.

Eloquii e *parole di Dio,* sono tutte le rivelazioni fatte ai Santi, e tutte le manifestazioni della sua volontà.

Vie del Signore, esprimono la serie delle azioni preordinate da Dio, onde risulta la vita de' Santi e l' intreccio di essa cogli avvenimenti, pel quale giungono all' eterna beatitudine.

La volontà divina si chiama poi *giustizia,* perchè quella è la santità e la giustizia stessa:

Chiamasi *verità,* perchè ha virtù di venire realizzata, giacchè se Iddio promette, non manca mai d' adempire il promesso, e se Iddio comanda, muo-

ve colla sua santa grazia a compire il comando, onde ciò che egli comanda, non si resta sterile, ma viene adempito nel modo e misura che a lui piace.

Parola di Dio, esprime la rivelazione, e anche il *Verbo divino* onde la rivelazione procede.

Salutare, indica pure il *Verbo incarnato* apportatore della salute, ed anche indica la *salute,* che nell'unione dell'uomo col divin Verbo e col suo santo Spirito è riposta.

Questo Salmo sommamente spirituale vuol essere recitato col più grande affetto: chi non lo recita solamente colle labbra, ma col cuore, viene ben presto a rimanere illuminato e a riscaldarsi di santo amore verso la legge, la volontà divina e l'altissima provvidenza, e quindi a conformare altresì a tali norme la propria vita.

Noi l'abbiamo diviso nelle quattro parti, nelle quali lo recita la Chiesa all'ore prima, terza, sesta e nona della giornata.

Ora prima.

1. Beati gl'immacolati in loro via, che nella legge del Signore camminano!

2. Beati quelli che studiano le sue testimonianze, che lo cercano con tutto il cuore,

3. e che non operano la pravità, e che camminano nelle sue vie!

4. Tu comandasti, che i tuoi precetti si custodissero senza misura.

5. Oh si dirigano le mie vie a custodire le tue giustificazioni!

6. Allora non sarò confuso, quando terrò fiso l'occhio a tutti i tuoi precetti.

7. Ti celebrerò con dirittura di cuore, quando avrò appresi i giudizii della tua giustizia.

8. Allora custodirò le tue giustificazioni: non mi abbandonare fino all' estremo.

9. Onde il fanciulletto emenderà la sua via? In custodendo le tue parole.

10. Ti cercai con tutto il cuore: non lasciar che io devii da' tuoi precetti.

11. Ascosi in cuor mio gli eloquii tuoi, per non peccare contro di te.

12. Te benedetto, o Signore! Insegnami le tue giustificazioni.

13. Narrai colle mie labbra tutti i giudizii della tua bocca.

14. Giubilo nella via di tue testimonianze, come di tutte le ricchezze.

15. Medito ne' tuoi precetti, e contemplo le tue vie.

16. Mi delizio nelle tue giustificazioni: non oblierò le tue parole.

17. Deh! regala il tuo servidore: io vivrò, e custodirò le tue parole.

18. Togli le bende dagli occhi miei, e vedrò gli arcani stupendi della tua legge.

19. Sono un forestiero in terra; non m' ascondere i tuoi comandamenti.

20. Anela l'anima mia in ogni tempo, rifinita dal desiderio, verso i tuoi giudizii.

21. Tu sgridi i superbi: maladetti! che traviano da' tuoi precetti.

22. Ma togli da me il vituperio e lo spregio, chè custodisco le tue testimonianze.

23. Poichè i potenti s'assisero, e contro me favellarono: e intanto il tuo servidore meditava nei tuoi statuti.

24. Le tue testimonianze fanno il mio diletto: le tue giustificazioni sono i miei consiglieri.

25. L'anima mia è affissa alla polvere: ravvivami secondo la tua parola.

26. Io t' esposi le mie vie, e tu m' ascoltasti: insegnami le tue giustificazioni.

27. Fammi intendere la via de' tuoi precetti, ed io parlerò delle tue maraviglie.

28. Stilla dolore l' anima mia per l' angustia: levami su secondo la tua parola.

29. Da me rimuovi la via della menzogna, e fammi dono della tua legge.

30. Elessi la via di verità, e mi posi innanzi agli occhi i tuoi giudizii.

31. Alle testimonianze tue io aderisco: deh Signore! non mi confondere.

32. Correrò nella via de' tuoi precetti, se tu mi dilati il cuore.

Ora terza

33. Dimostrami, o Signore, la via dei tuoi decreti, ed io ne seguirò ogni traccia.

34. Dammi intelletto, e sguarderò nella tua legge, e custodirolla in tutto il mio cuore.

35. Conducimi pel sentiero de' tuoi mandati; perocchè quello io mi volli.

36. Inclina il mio cuore alle tue testimonianze, e non alla cupidigia.

37. Storna gli occhi miei chè non veggano la vanità: vivificami nelle tue vie.

38. Suscita la promessa fatta al servo tuo che *si sta* nel tuo timore.

39. Rimuovi il mio vituperio da me temuto, poichè sono buoni i tuoi giudizii.

40. Ecco che io agogno i tuoi mandati! m'avviva nella tua giustizia.

41. Vengano a me le misericordie tue, o Signore, il tuo Salutare secondo l'eloquio tuo.

42. E risponderò a lui che mi rinfaccia: che io sperai nella tua parola.

43. E tu non togliere dalla mia bocca menomamente la parola di verità; perocchè sperai oltremodo ne' tuoi giudizii.

44. Ed io osserverò la legge tua del continuo, nel secolo ed in sempiterno.

45. E camminerò al largo, perocchè ho investigato i tuoi comandamenti.

46. E parlerò delle tue testimonianze davanti ai re, e non ne sarò confuso.

47. E mi delizierò ne' tuoi comandamenti a cui posi affetto.

48. E innalzerò le palme a tuoi comandamenti a me diletti, e mediterò ne' tuoi decreti.

49. Sii memore della parola da te detta al tuo servo; in cui desti a me speranza.

50. Questo è il mio conforto nella mia afflizione; che il detto tuo mi vivifica.

51. Derideranmi i superbi oltre misura, ma io non declinerò dalla tua legge.

52. Rammentai i tuoi giudizii, o Signore, dal cominciar del secolo, e fui consolato.

53. D'urente zelo io tremo per gli empii, che abbandonano la tua legge.

54. Furon miei canti le tue giustificazioni nelle dimore de' miei pellegrinaggi.

55. Per mezzo alla notte ricorderò, o Signore, il tuo nome, e custodirò la tua legge.

56. Questo m'avvenne, perocchè investigai i tuoi comandamenti.

57. O Signore mia porzione! io dissi di custodire la tua parola.

58. Gridai mercè innanzi al tuo volto con tutto il cuore: miserere di me, secondo l'eloquio tuo.

59. Disaminai le mie vie, e ricondussi i miei piedi alle tue testimonianze.

60. M'affrettai, e non fui neghittoso a custodire i tuoi precetti.

61. Funi degli empi m'avvilupparono, ma non fui dimentico della tua legge.

62. Di mezza notte io lêvomi a celebrarti per gli giudizii della tua giustizia.

63. Sono partecipe di tutti quei che ti temono, ed osservano i tuoi mandati.

64. Di tua misericordia, o Signore, è piena la terra; insegnami le tue giustificazioni.

65. Beneficasti il tuo servo, o Signore, secondo la tua parola.

66. Insegnami bontà, disciplina, e scienza; perciocchè io credo a' tuoi precetti.

67. Prima che fossi umiliato, io errai; ma ora custodisco l' eloquio tuo.

68. Buono sei tu: ora nella tua bontà mi insegna le tue giustificazioni.

69. I superbi congegnano menzogne contro di me: ed io in tutto il mio cuore guarderò i tuoi comandamenti.

70. Ingrossò il loro cuore di pinguedine; io poi diletterommi nella tua legge.

71. Buon per me che fui umiliato, acciocchè apprendessi le tue giustificazioni.

72. A me val meglio la legge della tua bocca, che le migliaja d' oro e d' argento.

73. Le mani tue mi fecero, e m' informarono; fammi tu intendere, ed io apprenderò i tuoi precetti.

74. Quei che ti temono, vedranno me e n' andran lieti; perocchè confidai nella tua parola.

75. Io so, o Signore, che è giustizia il giudizio tuo; e che m' umiliasti nella tua verità.

76. Ora ti scongiuro, accingasi la misericordia tua a consolarmi, secondo la promessa tua al tuo servitore.

77. Vengano a me le miserazioni tue, ed io vivrò; giacchè la tua legge è il mio diletto.

78. Confondansi i superbi, perchè iniquamente mi manomettono; io poi m' esercito ne' tuoi mandati.

79. A me si volgano quei che ti temono e che conobbero le tue testimonianze.

80. Sia il mio cuore intero ne' tuoi decreti, acciocchè io non mi resti confuso.

Ora sesta.

81. Langue bramosa verso il tuo Salutare l'anima mia, e oltremodo spera nella tua parola.

82. Gli occhi miei vengon meno attendendo il tuo sermone: quando fia che tu mi consoli?

83. Ma benchè reso come un otre alla brinata, non mi scordai le tue giustificazioni.

84. Quanti sono i dì del tuo servo? quando farai tu giudizio de' miei persecutori?

85. Gl' iniqui mi narrarono delle favole: ma elle non sono qual è la tua legge.

86. Tutti i tuoi precetti sono verità: mi perseguitano mendacemente; tu soccorrimi.

87. Mancò poco che atterratomi non mi abbiano anche finito, ma io non abbandonai i tuoi mandati.

88. Vivificami giusta la tua misericordia; e custodirò le testimonianze della tua bocca.

89. In eterno, o Signore, la tua parola permane nel cielo.

90. Di generazione in generazione va la tua verità: tu hai formata la terra, ed essa dura.

91. Secondo l'ordine che gli hai prefisso persevera il giorno: poichè tutte le cose servono a te.

92. Se la tua legge non fosse stata la mia meditazione, sarei forse perito nella mia sventura.

93. Non oblierò le tue giustificazioni in eterno, poichè in esse tu mi avvivasti.

94. Io sono tuo, salvami; poichè avidamente cercai le tue giustificazioni.

95. M' aspettarono i peccatori al fine di perdermi; io considerai le tue testimonianze.

96. Vidi il fine d'ogni cosa migliore: ampio oltremodo è il tuo mandato.

97. Quanto amo la tua legge, o Signore! tutto il dì ella è mia meditazione.

98. Col tuo mandato m' hai reso più prudente de' miei nemici: perchè sempre egli è meco.

99. So via più di tutti i miei precettori: perchè le tue testimonianze sono la mia meditazione.

100. So via più degli anziani: perchè ho cercato i tuoi precetti.

101. Da ogni strada malvagia contenni i miei piedi, per custodire le tue parole.

102. Non deviai da' tuoi giudizii, poichè m' hai dato tu legge.

103. Quanto dolci non sono alle mie fauci i tuoi eloquii più che miele alla mia bocca.

104. Da' tuoi comandi prendo conoscimento: perciò abbomino ogni strada d' iniquità.

105. La tua parola è lucerna a' miei piedi e splendore ne' miei sentieri.

106. Giurai e fermai di custodire i giudizii della tua giustizia.

107. Fui umiliato d' ogni parte, o Signore; vivificami secondo la tua parola.

108. Renditi grate, o Signore, le volontarie of-

forte della mia bocca: e insegnami i tuoi giudizii.

109. Tengo quasi colle mani l'anima mia; e non dimentico la tua legge.

110. I peccatori mi tesero un laccio; ed io non deviai da' tuoi comandamenti.

111. In mio retaggio eterno ricevei le tue testimonianze: perciò son esse l'esultazione del mio cuore.

112. Piegai il mio cuore ad operare le tue giustificazioni in perpetuo, a cagione della retribuzione.

113. Odio gl' iniqui, ed amo la tua legge.

114. Mio asilo e mio scudo sei tu: io spero oltremodo nella tua parola.

115. Lungi da me, o maligni! investigherò i comandamenti del mio Dio.

116. Raccoglimi secondo la tua parola, e vivrò, nè mi confondere nella mia aspettazione.

117. Ajutami, e sarò salvo: e mediterò senza posa nelle tue giustificazioni.

118. Tu sprezzi tutti coloro che si partono dai tuoi giudizii: perchè ingiusto è il loro pensiero.

119. Tu purghi siccome scoria tutti gli improbi della terra; perciò amai le tue testimonianze.

120. Configgi le mie carni col tuo timore: perocchè io raccapriccio a' tuoi giudizii.

121. Feci ragione e giustizia: non darmi in mano a' miei calunniatori.

122. Riserba al bene il tuo servo: non m' opprimano colle calunnie i superbi.

123. Gli occhi miei si stancarono dietro al tuo Salutare, e all' eloquio della tua giustizia.

124. Tratta il tuo servo conforme alla tua misericordia, e insegnami le tue giustificazioni.

125. Io sono tuo servo: dammi intelletto a conoscere le tue testimonianze.

126. Egli è tempo che tu faccia, o Signore: dissiparono la tua legge.

127. Per questo io amai i tuoi precetti, sopra l' oro e il topazio.

128. Per questo tutti i tuoi mandati intorno a ogni cosa giudico retti; ed odio ogni via di menzogna.

Ora nona.

129. Mirabili sono le tue testimonianze: perciò l' anima mia le investiga.

130. La sposizione de' tuoi sermoni rallumina e dà intendimento ai piccoli.

131. Io apro la mia bocca e traggo l' anelito, dal desiderio de' tuoi mandati.

132. Riguarda in me, ed abbi di me compassione, secondo il giudizio che fai degli amatori del nome tuo.

133. Reggi i miei passi giusta la tua parola; e non regni in me niuna ingiustizia.

134. Riscattami dalle calunnie degli uomini, ed io custodirò i tuoi precetti.

135. Raggia sopra il tuo servo la luce della tua faccia, e insegnami le tue giustificazioni.

136. Rivi di lagrime scendono dagli occhi miei, perchè la tua legge non si custodisce.

137. Tu sei giusto, o Signore, e retto è il tuo giudizio.

138. Strettamente ordinasti che le tue testimonianze fosser giustizia, e fossero la tua verità.

139. Lo zelo mio mi consuma, perchè i miei nemici scordaronsi di tue parole.

140. Ardente al sommo è la tua parola, e perciò l'ama il tuo servo.

141. Piccolo io sono ed abbietto: di tue giustificazioni non mi scordai.

142. La tua giustizia è giustizia in eterno; ed è verità la tua legge.

143. Mi colsero tribulazione ed angustia: i tuoi precetti sono la mia meditazione.

144. Le tue testimonianze sono un' eterna equità: dammi intelletto, e vivrò.

145. Gridai con tutto il mio cuore: esaudiscimi o Signore: cercherò le tue giustificazioni.

146. Gridai a te: mi salva; acciocchè osservi i tuoi mandati.

147. Prevenni l' alba e gridai: spero oltremodo nelle tue parole.

148. Prima che spunti la luce, i miei occhi si volgono a te per meditare i tuoi sermoni.

149. Odi la mia voce, o Signore, secondo la tua pietà, e vivificami secondo il tuo giudizio.

150. I miei persecutori s' accostano alla iniquità, e s' allontanano dalla tua legge.

151. Tu sei vicino, o Signore; e tutte le tue vie sono verità.

152. Fin da prima conobbi delle tue testimonianze, che tu le stabilisti in eterno.

153. Vedi la mia umiliazione, e me ne scampa; perchè non dimenticai la tua legge.

154. Giudica il mio giudizio, e riscattami: vivificami per rispetto alla tua parola.

155. La salute è lungi da' peccatori, perchè non cercano le tue giustificazioni.

156. Molte sono le tue misericordie, o Signore, vivificami secondo il tuo giudizio.

157. Molti sono quelli che mi perseguitano e tribulano: non devial dalle tue testimonianze.

158. Vidi i prevaricatori, e dentro consumo perchè non custodiscono le tue parole.

159. Vedi come ho amato i tuoi precetti, o Signore! Mi vivifica nella tua misericordia.

160. La verità è il principio di tue parole: eterni sono tutti i giudizii della tua giustizia.

161. I principi perseguitaronmi senza cagione: ma alle tue parole trema il mio cuore.

162. Rallegrerommi su'tuoi sermoni; come quegli che ottiene spoglie abbondanti.

163. Odio l'iniquità e l'abbomino; ed amo la tua legge.

164. Diedi a te laude sette volte il dì, pei giudizii della tua giustizia.

165. Gran pace hanno quelli che amano la tua legge; e scandalo per essi non è.

166. Io aspetto, o Signore, il tuo Salutare; ed amo i tuoi mandati.

167. Custodì l'anima mia le tue testimonianze; ed amolle fuor di misura.

168. Osservai i tuoi mandati e le tue testimonianze: perchè tutti i miei andamenti stanno sotto i tuoi occhi.

169. Trovi accesso innanzi a te, o Signore, la mia deprecazione! dammi intelletto secondo il tuo sermone.

170. Penetri la mia domanda nel tuo cospetto: scampami secondo il tuo sermone.

171. Sgorgheranno le mie labbra un inno, quando tu m'avrai insegnato le tue giustificazioni.

172. La mia lingua favellerà i tuoi eloqui; poichè tutti i tuoi precetti sono equità.

173. Stendasi la tua mano a salvarmi, poichè elessi i tuoi mandati.

174, Bramai, o Signore, il tuo Salutare: e dolce mia meditazione ella è la tua legge.

175. Viva l'anima mia, e a te darà laude: e i tuoi giudizii mi sosterranno.

176. Errai qual pecora sbrancata: cerca il tuo servo, poichè non ho dimentichi i tuoi mandati.

SALMO CXXIX.

(*Ebr.* cxxx.)

Israello captivo in Babilonia domanda il perdono de' suoi peccati e la liberazione. La Chiesa recita questo Salmo in suffragio delle anime purganti che si trovano quasi in profonda prigione, esuli dalla patria celeste.

1. Da luoghi profondi, o Signore, a te io mando il mio clamore: Signore, ascolta il mio grido.

2. Si facciano attenti i tuoi orecchi alla voce delle mie supplicazioni.

3. Se tu poni mente all' iniquità, o Signore, o Signore, chi potrà sostenersi?

4. Ma appresso di te vi ha propiziazione, e confortato dalla tua legge, o Signore, ti ho aspettato.

5. L' anima mia l' ha aspettato sulla sua parola, sperò l' anima mia nel Signore.

6. Dalla guardia del mattino fino alla notte Israello nel Signore confidi.

7. Poichè appresso il Signore è misericordia, e appresso di lui è redenzione copiosa.

8. Ed egli stesso redimerà Israello da tutte le sue iniquità.

SALMO CXXXVIII.

Parla l' umanità, che si sente tutta nelle mani di Dio, e quindi piena di timore rifugge dal mettersi dalla parte degli empi, che non possono evitare il castigo. Conviene sopra tutto all' umanità quale fu in GESU' Cristo:

1. Signore, tu facesti saggio di me e mi hai conosciuto (1):

2. Tu conosci quand' io giaccio e quando io sorgo.

(1) Il Padre celeste fece saggio dell' umanità di GESU' Cristo mediante la passione e la morte.

3. Tu da lungi intendesti i miei pensieri, spiasti il sentiero de' passi miei e il retaggio a cui tendo;

4. E tutte le mie vie prevedesti, anche prima che parola spunti sulla mia lingua.

5. Ecco, o Signore, tu conosci tutte le cose, le recentissime e le antiche: mi formasti tu e ponesti su di me la tua mano.

6. La scienza che trai di me si è resa ammirabile; ella s'è avvalorata, e nulla lo posso ad essa.

7. Dove me n' andrò io dinanzi al tuo spirito, e dove me ne fuggirò io dalla tua faccia?

8. Se io salirò nel cielo, tu vi sei; se discenderò nell' inferno, eccoti ivi presente.

9. Se prenderò l' ali dell' aurora e me ne andrò ad abitare negli estremi del mare,

10. colà pure mi condurrà la tua mano, e mi terrà la tua destra.

11. Se io dico: forse le tenebre mi asconderanno; la notte è luce d' intorno a me, che mi disvela ne' miei piaceri.

12. Perocchè le tenebre non sono oscure per te, e la notte si illumina come il giorno: le tenebre e la luce ti sono tutt' uno;

13. perocchè tu possiedi i miei reni: tu mi assumesti dall' utero di mia madre.

14. Io ti confesso, giacchè terribilmente magnifico ti sei mostrato: le tue opere sono stupende, e l' anima mia troppo l' intende;

15. non sono ignote a te le mie ossa lavorate in segreto; la mia sostanza lavorata ne' visceri della terra;

16. mi videro già gli occhi tuoi quand' io era informe; e tutte queste cose nel tuo libro erano scritte allora che si formavano, quando niuna di esse era ancora.

17. Onde quanto sono inarrivabili, o Dio, a me i tuoi pensieri! quanto s' ingrandiscono le loro somme!

18. Se io li numero, sono più dell' arena; se io mi sveglio, sono ancora con te.

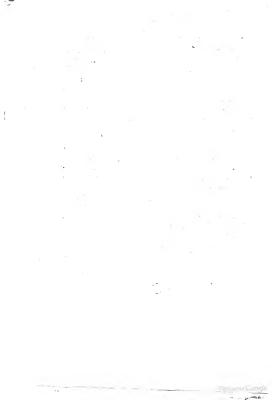
19. Non ucciderai tu, o Dio, l' empio? perciò: lungi da me, o uomini sanguinarii.

20. I quali pronunciano il tuo nome ad inganno, e giurano il falso per le tue città.

21. Non odio io forse, o Signore, quelli che t' odiano? non mi struggo per quelli che si levano contro a te?

22. Io gli odio d' odio perfetto, e li ho per miei proprii nemici.

23. Me prova, o Dio, e conosci il mio cuore, interrogami, e conosci i miei andamenti.

24. E vedi se v' ha in me la via della morte, e mi conduci tu nella via della eternità.

IL CANTICO

DI MARIA VERGINE

DICHIARATO

ALLE NOVIZIE DELLE SUORE DELLA PROVVIDENZA A DOMODOSSOLA

Gaeta il 31 dicembre 1848.

È mio costume all' aprirsi d' un nuovo anno di mandare a voi, dilette figlie in GESU' Cristo, qualche regalo, non già di cosa terrena, ma di cosa spirituale, cioè qualche ammaestramento che possa eccitarvi ad aumentare in voi la carità di Dio e del prossimo, al cui esercizio avete totalmente consacrato voi medesime, e possa ad un tempo arrecarvi qualche parte di quella consolazione celeste, che non poco ajuta le anime fedeli a compire le opere del Signore con alacrità e perfezione. Di che non voglio defraudarvi nè pur quest' anno, in cui il Signore, sempre giusto e buono ne' suoi adorabili decreti, ha permesso che molte tribulazioni accadessero alla santa Chiesa Romana, che il Sommo Pontefice dovesse abbandonare la sua residenza, e noi fossimo pure divisi da voi in lontane regioni. Anzi dove abbonda l' afflizione, ivi è più necessario il conforto. E perciò io non ho saputo trovar cosa, che dovesse meglio ristorare il vostro spirito e vi fosse pegno della mia sollecitudine e del mio a-

more pel vostro profitto, e che meglio altresì potesse con alcun gaudio spirituale alleggerire la comune nostra mestizia per gli travagli della Chiesa e i peccati degli uomini, quanto il mandarvi in dono una breve dichiarazione del sublime Cantico di MARIA Vergine, che voi coltivate con sì devoto affetto, e che vi avete eletta a vostra protettrice, vostro esemplare, vostra maestra, vostra dilettissima madre. Perocchè da essa noi con tutto il popolo fedele possiamo aspettare il soccorso. E confido che, avendo questa dichiarazione davanti al vostro spirito, voi pregherete l'amabilissima Vergine con più intelligenza e fervore pei comuni bisogni, e che ogniqualvolta reciterete il Magnificat, *il farete con un' attenzione, con una fede, e con una gioia maggiore. La dichiarazione adunque è la seguente.*

PROEMIO

1. Quando MARIA intese dall'Angelo che sua cugina Elisabetta, benchè sterile e vecchia, avea concepito un figliuolo già da sei mesi, fu incontanente mossa dall'affetto che le portava a visitarla, al fine di congratularsi con esso lei della grazia della prole sì lungamente implorata, e miracolosamente ottenuta dal Signore. Non era soltanto un affetto naturale di parentela; era assai più un impulso soprannaturale che le venia dallo stesso Salvatore che portava nelle sue viscere. Ella se n'andava sollecita, dice il sacro testo, nella città sacerdotale di Hebron, dove la famiglia di Elisabetta abitava, collocata sopra una montagnuola: sollecita, ed anzi frettolosa, per esprimere forse il giubilo e l'impeto dello Spirito Santo, da cui era animata. E in facendo quel viaggio, lungo e disagevole (egli pare che fossero i primi passi ch'ella movea dopo essere stata annunziata dall'Angelo) incominciava già ad esercitare l'ufficio annesso alla nuova sua dignità di Madre di Dio. Perocchè, eletta fra tutte le donne a dare al mondo Iddio umanato suo Salvatore, Ella prima di tutto se ne andava recando quel fonte di ogni

santità nella casa di Elisabetta, e santificava così questa casa; santificava la madre di colui, che era destinato Precursore del Salvatore; santificava il Precursore stesso, e prima ancora che nascesse, ella lo ungeva ed il rendeva degno di sua sublime missione. E di vero, appena suonò la voce di MARIA, sciolta in un affettuoso saluto, agli orecchi di Elisabetta, che ad un tempo Elisabetta fu ripiena di Spirito santo, e sentì dentro il suo seno esultare di gioja il suo portato. Onde rapita da un santo fervore, soprannaturalmente conoscendo il mistero, con gran voce esclamando disse: « O te benedetta fra le donne, e benedetto il « frutto del tuo seno! E onde a me un favore sì « grande, che da me venga la madre del mio Si- « gnore? Or ecco, appena ne' miei orecchi suonò « la voce del tuo saluto, saltellò di gaudio il fan- « ciullo nell'utero mio. Te beata che hai creduto, « poichè avranno il loro compimento quelle cose « che ti sono state dette dal Signore. »

2. Alle quali profetiche parole MARIA, togliendo a rispondere, intonò quel magnifico cantico che vince in sapienza e in bellezza tutti quelli, che già aveano cantato nel Testamento antico altre sante donne ed i Profeti. Con esso la Madre di Dio inaugurò, quasi direi, l'opera della Redenzione, anticipò la promulgazione del Vangelo, annunziandone il tema, compendiandone la sapienza, profetandone gli effetti infallibili e maravigliosi a benefizio del genere umano. Poichè così ella disse:

Cantico di ***MARIA.***

« L'anima mia magnifica il Signore, ed esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore:

« Imperocchè egli riguardò la bassezza della sua serva:

« Ed ecco mi chiameranno di qui innanzi beata tutte le generazioni:

« Poichè colui, che è potente, fece a me cose grandi, e il suo nome è Santo:

« E la sua misericordia va di progenie in progenie a quei che lo temono:

« Egli sfoggiò potenza nel suo braccio: disperse i superbi nella mente del suo cuore:

« Depose i potenti dalla sede, ed esaltò gli umili:

« Empì di beni i famelici, e rimandò vuoti i ricchi:

« Levò di terra Israele suo servo, ricordevole di sua misericordia

« (Come avea già parlato ai nostri padri, Abramo, ed al suo seme), ne' secoli. »

Riprendiamo ora verso a verso quest'inno, questa sublimissima risposta di Maria alla sua santa cugina, e consideriamone tutti i nobili sentimenti di cui va piena.

PARTE I.

3. Quando adunque MARIA udì così magnificamente celebrarsi da Elisabetta la sua fede e la

felicità della sua gloriosa elezione in madre del Signore. Ella, compresa da un profondo sentimento di umiltà insieme e di gratitudine, cominciò dal rifondere nel Signore tutta la sua gloria, e dall'attribuire a lui solo tutto il suo esaltamento. Ella non disconobbe e non nascose quella grandezza che le era stata data, come talora suol fare la falsa umiltà, anzi se ne mostrò consapevole e la confessò; ma unicamente come l'opera del Signore: « L'anima mia, dice, ma« gnifica il Signore: » cioè ne sente la grandezza: « Ed esulta il mio spirito in Dio mio Salva« tore: posciachè egli riguardò la bassezza della « sua serva. »

4. Tutte queste parole meritano la più attenta meditazione. La Vergine incinta di Cristo, esprimendo la pienezza de' suoi affetti, nomina la propria *anima* che magnifica il Signore, e il proprio *spirito* che esulta in lui. Queste sono le due parti di cui tutto l'uomo è composto: la parte inferiore, che è l'animalità, e che sovente è chiamata anima nelle Scritture, e la parte superiore, che è l'intelligenza, e che è chiamata spirito. Comincia la Vergine ad esprimere come la stessa parte inferiore, sublimata in lei, le faceva sentire la grandezza del Signore, perchè il Signore appunto, venendo ad abitare nel suo seno, e a pigliare in lei carne umana, si era corporalmente a lei unito, e avea in questo modo reso il suo corpo un tempio vivo di Dio; in cui si diffondeva una gioia celeste. Quindi veniva a lei la dignità di Madre dell'Al-

tissimo, e tutta quella pienezza di grazia, che l'Angelo le avea preconizzata. Come dunque negli altri figliuoli di Adamo nella parte inferiore giace lo sconcerto originale, e la carne lotta in essi contro lo spirito; così nella Vergine immacolata, destinata e fatta Madre di Dio, la carne stessa dovea essere il veicolo della più sublime santificazione dello spirito.

5. Ma deve oltracciò osservarsi, che MARIA alla sua *anima* attribuisce di sentire la grandezza del Signore, laddove al suo *spirito* attribuisce l'esultanza ed il gaudio. E non sembrerebbe che convenisse piuttosto allo spirito, cioè alla mente, il conoscere la grandezza del Signore, e all'anima, cioè al sentimento corporeo, sentire il gaudio? La ragione perchè MARIA disse il contrario è profonda; ella volle dimostrare quanto nobile ed elevata fosse la gioia che sperimentava nell'anima sua, coll'indicare quell'ultimo effetto che in lei produceva, cioè il conoscimento della grandezza del Signore: era una gioia sensibile che illuminava la sua mente, una gioia della carne immacolata e santificata affatto differente da quella che provano l'altre umane creature, l'altre madri: una gioia che non terminava nella carne, ma che porgeva allo spirito il più grande argomento e monumento della divina grandezza. Attribuiva poi per una somigliante cagione il suo gaudio esultante e festoso allo spirito, cioè alla spirituale sua intelligenza, per dimostrare così, che dalla sua mente, piena di lume celeste, le veniva ogni suo

godimento. Non era il suo un conoscimento, una sapienza arida e fredda, era un conoscimento vivace e caloroso, che la faceva esultare nel Signore: e questa esultanza ella esprimeva, siccome l' ultimo e più raro frutto della contemplazione di sua mente. Come dunque il corporeo senso di **MARIA** si sollevava fino alla mente, a cui apriva le grandezze del Signore; così la mente sapientissima di **MARIA** discendeva fino a' suoi visceri, e la faceva esultare nello stesso Signore, di cui ella celebrava prima di tutto la grandezza.

6. Coll' anima ella si volgeva al Padre, collo spirito si riferiva al Figliolo. Era il celeste Padre quello a cui qual tenera sposa offeriva il tributo dell' anima sua: quel Signore, in cui il suo spirito, la sua mente contemplatrice, esultava di gaudio, era il Verbo eterno, ch' ella portava nel seno, e che cotanto si compiaceva di chiamare il suo Salvatore. Già con questa appellazione di Dio suo, e di Dio Salvatore l' avea chiamato Davidde, l' aveano chiamato i Profeti, che aveano annunziato dalla lunga la sua futura incarnazione. Ma con quai sensi maggiori assai di quelli che avean provati gli antichi Padri, non dovea **MARIA** chiamarlo suo Salvatore? Con quale ineffabile e inconcepibile diletto non proclamava ella di esser la prima sua redenta, la prima sua salvata dal peccato, dalla morte, dall' infernal inimico!

7. E nello stesso tempo ch' ella dice d' esultare nel Dio suo Salvatore, tace ch' ella n' è la madre: questo è il secreto del suo cuore, quel secreto

ineffabile, onde la sposa de'cantici trae un giubilo il più recondito, tutto suo proprio, cui niuno intende, a niuno può essere comunicato: *Secretum meum mihi, secretum meum mihi.* Gli altri non possono che immaginarlo dalla lunga, ed ella senza parole il lascia loro immaginare, il lascia immaginare ad Elisabetta, che già l'avea conosciuta e confessata Madre del suo Signore, e che per la somiglianza dello stato in cui si trovava, e pel dono ricevuto, potea meglio degli altri avvicinarvisi.

8. Così MARIA la prima di tutti nel nuovo Testamento confessa la sua fede nella divinità di GUSU' Cristo: la confessa prima ancora di S. Pietro, il quale dicendo. « Tu sei Cristo figliuolo di Dio vivo » meritò d'essere poi fatto pietra fondamentale della Chiesa; confessa Cristo esser Dio prima ancor che nascesse, prima che lo annunziasse egli stesso a tutto il mondo colla sua predicazione e lo confermasse colle sue opere portentose; e per questo ella merita troppo bene l'elogio che le fa la sua cugina: « Te benedetta, perchè hai creduto. » Tacendo poi la propria maternità, tacendo quel che conosceva non potersi esprimere a parole, non omette tuttavia di glorificare il suo Dio e di quel rapimento dell'anima sua, di quell'esultanza del suo spirito dà per cagione che egli Iddio suo Salvatore « avea riguardato la bassezza della sua serva » Diceva tutto con ciò: il suo pensiero corre spontaneo a sprofondarsi nella propria bassezza, nell'atto appunto che sente sè stessa oltre misura in-

nalzata: ma quella bassezza, quel suo niente è argomento alla gloria del suo Signore, che fece in lei tanto; e fece tutto con una sola sua occhiata, colla quale si degnò di mirare amoroso la sua serva, che gli era sì fedele, appunto perchè sentia sì bassamente di sè, e che troppo si tenea fortunata di esser sua serva, di confessarsi sua serva; onde fu eletta per Madre.

Parte II.

9. E qui comincia quella magnifica profezia, colla quale la Regina de' Profeti, squarciando il velo al futuro, penetra e pubblica tutto ciò che dovea fare il Dio suo Salvatore e suo Figliuolo, santificando gli uomini, cangiando la faccia della terra, e raccogliendo in fine le reliquie del suo popòlo peculiare in adempimento delle promesse fatte ad Abramo e ad altri Patriarchi che usciron da lui.

10. E prima ella parla di quello che Iddio avea fatto e avrebbe fatto a lei stessa, conciossiachè ella era uscita dal pensier di Dio quasi sua primogenita, anteriore a tutte le altre creature, come di lei dice la Chiesa. E ciò perchè essendo ella la più santa delle pure creature, e le cose tutte essendo da Dio create in servigio e gloria della santità, ella diveniva come il fine del mondo, dopo di Cristo, ed il fine dell'opera è quello che viene concepito il primo nella mente dell' artefice. Oltre di che, come Iddio umanato è principio di ogni

santità e l'autore di tutti i Santi; così ella era il principio dell'Iddio umanato: e come la madre precede non meno nell'ordine de' pensieri che in quel delle cause il figliuolo; così MARIA, che non potea precedere il Verbo divino, perchè generato ab eterno, potea però precedere e precedette il Verbo umanato, perchè ella stessa diede a lui nelle purissime sue viscere l'umanità: e l'umanità appunto del Verbo è l'istromento della salute del mondo, e della santificazione di tutti i Santi. Convenia adunque, che il vaticinio ch'ella faceva, incominciasse da sè medesima, onde: « Ed ecco, ella « dice, mi chiameranno di qui innanzi beata tutte « le generazioni: poichè colui che è potente fece « a me cose grandi; e il suo nome è Santo; e la « sua misericordia va di progenie in progenie a « quei che lo temono. »

11. Colle quali parole dichiara più ampiamente gli effetti di quell'occhiata amorosa che avea dato Iddio alla sua umile serva. L'effetto di questa occhiata divina produce a MARIA una gloria, che si stende a tutte le umane generazioni. La verginella sconosciuta, in un angolo del mondo, in un villaggio di montagna, in una famiglia appena nota al suo parentado, l'umile e povera MARIA trascorre rapidamente col suo pensiero tutte le nazioni della terra, tutti i secoli avvenire, e da tutte le nazioni, da tutti i secoli sente venire a sè una voce concorde che la celebrano, che la chiaman beata. La parola *beata* esprime tutto ciò che di più fortunato, di più felice, di più grande

può avvenire ad una creatura: la beatitudine è l'effetto e la mercede della consumata virtù: è un elogio, che non conviene ad altro che alla virtù evangelica; perocchè la sola carità di Cristo merita la beatitudine. Dice più ancora che dignità: non è la sua maternità propriamente, a cui alluda quella parola, ma la sua divina sapienza, la sua perfetta santità, venendo commentata la parola della Madre dallo stesso Figliuolo, colà dove alla donna che esclamava: « Beato il « ventre che ti portò, e il seno che ti nutrì », rispose: « Anzi beati quelli che ascoltano la pa- « rola di Dio e che la custodiscono ». E questa parola *beata* non contiene già una profezia letteralmente verificata? Perocchè in tutto il mondo il popolo dei credenti si compiace di chiamare MARIA, piuttosto che con ogni altro titolo, con quello di *Beata Vergine*. Noi dunque, nati diciannove secoli dopo MARIA, possiamo essere testimonii dell'adempimento del suo vaticinio: noi concorriamo ad adempirlo ogni giorno; e se abbiamo tanto di lume, possiamo in quella parola della Verginella di Nazaret, così maravigliosamente avverata, vedere la prova di tutto intero il Vangelo del suo Figliuolo.

12. E qui poniam mente come MARIA, che confessa la propria beatitudine, tutta a Dio ne ascriva la gloria. Ella dice, che tutte le generazioni avvenire la chiameranno beata, non già perchè ella abbia operato qualche cosa ella stessa, ma perchè il Signore fece a lei cose grandi, introducendo

nel discorso sè stessa solo come una creatura, che tutto affatto riceve dal suo Creatore, il che è linguaggio ad un tempo della perfetta verità, e della perfetta umiltà.

13. E colui che fece a lei cose grandi è onnipotente. Chiamando Dio: il potente, dimostra la debolezza di tutti gli uomini: ella non riconosce di potenti altri che Dio, altro che il suo Salvatore, altro che quegli che nasconde nel seno. Quanto s' innalza su tutte le grandezze e le prepotenze umane la mente di quest' umile Verginella! E dalla maniera con cui questa sua mente usa di misurare le cose, possiamo intendere quanto grandi doveano essere quelle cose che a lei fece il Potente. Come ella non riconosceva altro potente che Dio, così ella non poteva riconoscere altra grandezza che la divina. Dicendo che avea fatto a lei cose grandi il Potente, veniva a dire, che le cose a lei fatte erano grandi in relazione di Dio medesimo: erano grandi di grandezza assoluta; di quella grandezza, rispetto alla quale tutte le cose che fanno i potenti della terra, i più gran principi, i regi, e gli imperatori, rimangono cose piccole e nulle, perchè i deboli le fanno e non il Potente. E nel vero l'incarnazione in lei operata è la maggiore di tutte l'opere divine, perchè maggiore della stessa creazione.

14. Ma non si contenta MARIA di esaltare la gloria del suo Signore per lo sfoggio ch'egli fece in lei della sua infinita potenza e grandezza: ella

vuol dargli la lode più perfetta, quella della santità, e quindi soggiunge che Santo è il suo nome. Così rammentava quello stesso che le avea detto l'Angelo, che dovea nascere da lei cosa santa, che si sarebbe chiamato Figliuolo di Dio: così venia a fare intendere, che le grandi cose che a lei fatte aveva il Potente, contavano per lor principio il nome santo di Dio, il nome santo di colui che « il Padre ebbe unto e mandato nel « mondo », e che erano tutte ordinate alla santificazione degli uomini; conciossiachè la santità è il perfezionamento, e quasi la corona di tutte le opere del Signore, e questo cotal finimento avea l' Eterno stabilito di aggiungerlo all' opera della creazione mediante il suo Figliuolo vestito di umana carne, e mediante lo Spirito Santo da lui procedente. Onde al fine di dimostrare che le cose grandi a lei fatte tendeano tutte a santificare il mondo, redimendo il genere umano e salvandolo, soggiunge: « e la misericordia di « lui va di progenie in progenie a quei che lo « temono. »

15. Colle quali parole ella si fa la via di passare dalla narrazione di ciò che Iddio avea fatto di misericordioso fino al suo tempo, al vaticinio di ciò che dovea fare dal suo tempo alla fine dei secoli. Poichè dopo aver accennate le cose grandi a lei fatte, per le quali intendeva la dignità conferitale di Madre di Dio che non offendeva l'immacolata sua verginità, non meno che la santità e beatitudine corrispondente a tale e tanta

dignità, giacchè avea in lei operato il Potente il cui nome è Santo; quasi a conclusione di ciò dice, che la divina misericordia e bontà, manifestatasi già in Adamo, Abele, Seth, Abramo, e negli altri Patriarchi e fedeli Israeliti, non era venuta meno al tempo suo, quando anzi avea fatto in lei quasi l'estremo sfoggio, e provato che travasandosi di padre in padre, di stirpe in istirpe, non mai si diminuisce o si perde, ad una sola condizione però, che trovi delle anime le quali temano il Signore; lode anche questa che dà MARIA alla virtù dell'umiltà. Conciossiachè i superbi e prosontuosi nulla temono; ma gli umili, che si credono bassi e poveri e deboli, come in verità è l'uomo, temono quello che è solo potente, e non l'altre cose o l'altre persone, ma lui solo temono, e dalle sue parole, da' suoi cenni anche minimi fedelmente dipendono.

16. Era questo sentimento del timore più proprio degli antichi giusti, come dei giusti del tempo novello è ancor più proprio il sentimento dell'amore. Durante l'antico patto, Iddio avea manifestato agli uomini principalmente la sua potenza, or mandando agli iniqui esemplari castighi, or ricolmando i buoni di benefizii temporali, qual Signore del creato, acciocchè sorgessero a speranze di cose maggiori, più spirituali e perfette, che venivano loro proposte qual oggetto di loro fede e di loro aspettazione. E se è natural cosa temere un potentissimo che castiga, il che è un timor servile ma giusto; se è natural cosa altresì

temere d'offender colui che è grandissimo benefattore, il quale è di nuovo un giusto timore, ma più nobile alquanto del primo; se è natural cosa altresì amare il buono per essenza e il fonte di tutti i beni naturali, e temere perciò di spiacergli, il che è timor filiale; tutti questi naturali effetti di timore presi insieme acquistano indole soprannaturale, ove abbiano per oggetto Iddio soprannaturalmente conosciuto. Perocchè l'uno di essi non distrugge l'altro, avendo ciascuno la sua propria e distinta ragione; e se la perfetta carità, come dice S. Paolo, manda fuori il timore, è solo perchè da una parte lo purga da ogni imperfetto elemento, che potesse aver seco commisto, da un'altra perchè lo spoglia di tutto ciò che avesse in sè di perturbato, di molesto, d'incerto. Il timore giusto di Dio si perde nella carità, come una gocciola si perde nel mare, come una figura si perde nello spazio illimitato. E però il timore immerso nella carità, ritenendo ciò che ha di affettuoso, perde la forma di timore, e prende quella di riverenza, di sacrificio, di cantico di lode, che a Dio solo dà ogni onore e gloria. Dicendo adunque MARIA, che la misericordia di Dio va di progenie in progenie a quei che lo temono, veniva a significare, che quelli che hanno il meno, cioè il timore, un timor giusto che li fa astener dal peccato, avran poi anche il più, cioè l'amore: quelli che fanno ciò che possono, avranno il dono poi di fare ciò che non possono. Tutti possono temere in qualche modo Dio, temerlo con un ti-

mor giusto, benchè naturale. Iddio non dee loro niente, e pure, dice Maria, farà loro misericordia: molto più se il loro timore sarà insieme soprannaturale seminato da Dio medesimo, com'era quello del popol suo. Temere adunque Iddio con un timor giusto, che conduca l'uomo ad astenersi da ogni peccato, è il principio delle maggiori misericordie.

17. E qui MARIA in mezzo ai due Testamenti, l'ultima della serie degli antichi Patriarchi, la prima dei discepoli del Salvatore, vuol far conoscere che se la misericordia che fa il Signore a quei che lo temono si continuò fino a lei di progenie in progenie; da lei pure, quasi ricominciando, si dovea ricontinuare fino alla fine de' secoli, e maggiore ancora, in tutte le progenie venture.

18. Ella dunque già ode col suo spirito ciò che il suo Figliuolo avrebbe predicato agli uomini: ne sente l'efficacia, ne prevede gli effetti come fossero ormai compiti. Vede nel suo profetico rapimento tutto il mondo pagano convertito al Vangelo, e dalla potenza della parola evangelica il vede rovesciato, capovolto, da cima a fondo riformato; vede in sulla fine dei secoli entrare nella Chiesa delle genti il popolo d'Israello, fino a quell'ultimo tempo sbrancato ed errante, e così compiuta l'eterna, l'immutabile misericordiosa alleanza, che avea Iddio stretto con Abramo e colla sua discendenza. Tutte queste cose ella le annunzia profeticamente, come fossero già complute; perocchè i Profeti vedono le cose avvenire come passate, e

come tali le descrivono, per indicare con ciò la certezza del loro avveramento. Così adunque MARIA traccia la serie de' futuri avvenimenti celebrando Iddio quasi gli avesse già compiuti: « Egli « sfoggiò potenza nel suo braccio, disperse i su« perbi nella mente del suo cuore. Depose i po« tenti dalla sede, ed esaltò gli umili Empì di beni « i famelici, e rimandò vuoti i ricchi. Levò di terra « Israele suo servo, ricordevole di sua misericor« dia (come avea già parlato ai nostri padri Abra« mo e al suo seme) nei secoli. »

19. Del qual vaticinio le prime parole: « sfoggiò potenza nel suo braccio », sono come il compendio di ciò che segue. È il Signore che sfoggia la sua potenza; perocchè il mondo non potea esser così rimutato, com'egli fu per la parola evangelica, se questa parola non fosse proceduta e accompagnata dalla divina potenza. Ma questa potenza il Signore la sfoggia nel suo braccio. Pel *braccio di Dio* s'intende nello stile delle divine Scritture il Figliuolo, perocchè come il braccio procede dal corpo, così il Figliuolo dal Padre. MARIA adunque glorifica il Padre, a cui appartien la potenza, nel Figliuolo di cui ella è madre, che è quasi l'istrumento del Padre per adempire le grandi cose, ch'egli avea disegnate di fare in sulla terra a pro degli uomini. E questo è coerente a ciò che avea detto sul principio del Cantico, poichè ella magnifica anche qui ad un tempo il Padre suo Sposo, e il Verbo suo Figlio. Ella annunzia adempita la profezia d'Isaia, che invitava il

braccio del Signore, cioè il Cristo, a venire in terra ed umiliarvi i superbi: « Sorgi, sorgi, ve« stiti di fortezza, o braccio del Signore, sorgi « siccome nei giorni antichi, nelle generazioni dei « secoli. Non hai tu forse percosso il superbo, e « piagato il dragone? Non hai tu seccato il mare, « e l'acque dell'abisso fremente? Tu che del pro« fondo del mare facesti una via, per la quale « passassero i liberati? Ed ora ritorneranno i re« denti dal Signore, e verranno in Sionne can« tando lodi, e sarà letizia sempiterna sui loro « capi, e terranno gaudio e letizia, e fuggirà il « dolore ed il pianto. » (1)

20. Tre erano i fonti de' mali, sotto i quali misero ed oppresso gemeva il mondo idolatra al tempo della venuta del Salvatore. 1.° La superbia dei falsi sapienti, che erano de' ciechi, i quali conducevano altri ciechi. 2.° La prepotenza dei forti che crudelmente dominando straziavano i deboli, fra i quali a milioni gli schiavi. 3.° Finalmente la dissolutezza dei ricchi, che senza pietà alcuna de' poverelli in ogni genere di delizie passavano viziosamente la vita. Falsa sapienza adunque, potenza e ricchezza abusata erano i tre sommi mali, sotto cui avvilito gemeva il genere umano.

21. Ora MARIA già vede coll' illuminata sua mente la sapienza umana confusa e cangiata in istoltezza dalla sapienza vera e divina del suo Figliuolo, e dice, che « egli disperse i superbi

(1) Is. LI, 9-11.

« col consiglio del suo cuore »; vede caduti gl'imperi e con essi gl' imperanti che opprimevan la terra, e composte nuove nazioni dal Battesimo rigenerate, e sommesse alla legge di mansuetudine e di fratellanza predicata dal Salvatore; e dice che « egli depose i potenti dal trono; ed « esaltò i bassi; » vede la carità evangelica pigliarsi a cuore tutti i poveri e gl' infelici, e dice che « egli empì di beni i famelici, e rimandò « vuoti quei che erano ricchi. »

22. Che se GESU' Cristo nel famoso suo sermone del monte, con cui pare avere incominciata la sua più solenne e pubblica predicazione, bandì una dottrina tutta novella ed affatto inaudita, affatto opposta a quella dell'umana sapienza, dicendo beati quelli che la sapienza umana dichiarava infelicissimi, beati i poverelli, beati i mansueti, beati i piangenti, beati gli affamati e gli assetati di giustizia, beati i misericordiosi, beati i mondi di cuore, beati i pacifici, beati i perseguitati ed i maladetti dal mondo (1), ben si vede dalle parole della Vergine, che ancor prima di predicare agli altri uomini la sua dottrina, GESU' Cristo l' avea rivelata ed infusa alla sua diletta madre MARIA, e quasi ceduto a lei l'onore di annunziarla la prima sopra la terra. Perocchè troppo bene conveniva che il Figliuolo onorasse così sua Madre, come la onorò in tutto il resto, acciocchè la Madre sua paresse anche

(1) Matth. V.

in questo simile alle madri degli altri uomini, che sogliono essere istruite prima che i loro figliuoli giungano all' età del sapere. Se non che non solo ne' tre citati versi MARIA si dimostra sapiente e dotta appieno della nuova dottrina che dovea poscia essere rivelata al mondo, e ch' ella riassume con ammirabile brevità e convenienza; ma ella ne sente altresì l'efficacia, presta intiera fede a questa efficacia, e vede chiaramente e predice tutta la maravigliosa trasformazione che il Vangelo dovea produrre, non tanto nella piccola Giudea, quanto nell' intero universo.

23. Ed è da notarsi con quanta proprietà la sapientissima nostra Profetessa dice tutto ciò. I superbi filosofi, che in Grecia ed in Roma principalmente a gonfie gote invitavano gli uomini a sè, promettendo d' insegnar loro la via d' esser felici, invece di riuscire a raccoglierli sotto il loro stendardo sovrano, dice MARIA, dispersi essi stessi dalla parola del Salvatore: saranno e furono dispersi, perchè la verità mette l' errore in contraddizione con sè stesso, sicchè non poterono mai consentire in una sentenza, ma tanti capi, tante opinioni, le une alle altre opposte, le une cozzanti e distruggenti le altre. Così furono essi dispersi, la luce evangelica dimostrò che erravano tutti: il Signore li disperse col consiglio del suo cuore: perchè la sapienza divina è una sapienza del cuore, non è fredda, non è vana teoria, una sterile curiosità della mente, come sono le dottrine uma-

ne. Anzi ella è tutto sentimento, tutta vita, tutto amore, conciossiachè Dio stesso, dice S. Giovanni, è amore. E allora quando MARIA dice che Iddio, il suo Salutare, « depose dalla sede i potenti, ed esaltò gli umili, » non corre subito al pensiero l'Imperatore Romano persecutore dei discepoli del Cristo deposto dal trono, e Pietro, il pezzente pescatore della Galilea, già signore delle rovine del palazzo dei Cesari, che regna glorioso su tutta la terra per tutti i secoli dal Vaticano, da quella reggia la più magnifica, che il Verbo di Dio edificò al suo Vicario sul luogo stesso del suo martirio? E quando dice che « colmò gli affamati di « beni, e mandò vuoti i ricchi, » non vengono in mente le illustri case di Roma e delle altre nazioni tutte cadute, impoverite, estinte, e suscitate all'opposto tante nuove famiglie d'origine oscura e barbara, rendute doviziosissime e potentissime? gli schiavi liberati, i prigioni umanamente trattati, i pupilli e le vedove provvedute, i poverelli accolti con delicate sollecitudini dalla cristiana carità, nutriti, affratellati ai ricchi? Ecco l'opere di quel Dio, che MARIA chiama il suo Salutare. Basta dare un breve sguardo alla terra, com'ella è divenuta al presente dopo la pubblicazione del Vangelo, per vederla coperta d'innumerevoli istituti di beneficenza volti a sollevare ogni genere di miseria, e vedere altresì la tendenza che sempre più si sviluppa nel cuor de' cristiani verso all'umanità ed alla carità, per riconoscere avverata la profezia della Sposa e della Madre di Dio, che Cristo

avrebbe pasciuti di tutti i beni i poverelli, lasciandone spogli i ricchi crudeli.

24. Adunque la sapienza umana confusa, e sostituita a lei la divina; la potenza umana abbassata, e sostituitavi la civiltà mansueta; la cupidigia frustrata, e sostituitavi l'umanità e la carità univesale; ecco l'opera del Vangelo preconizzata nel Cantico di MARIA, ecco la riforma del mondo, opera incominciata e già ben avanti portata pel corso di questi diciotto secoli, ma che pur dee pervenire ancora alla sua perfezione, che sarà ad un tempo la perfezione della società umana. Allora quando cotant' opera sarà compita, dice MARIA, Iddio si ricorderà della sua antica misericordia, e dopo aver informate e santificate tutte le genti idolatre, egli accoglierà ancora al suo seno il suo servo Israello, ricettandolo nella sua Chiesa. Già lo stesso avvenimento della conversione degli Ebrei al Vangelo aveano predetto gli antichi Profeti; avea detto Isaia che Iddio raccoglierebbe le reliquie d'Israello disperse: come Cristo stesso avea promesso, che un giorno di due popoli, il gentile e l'ebreo, sarebbe fatto un solo ovile e un solo pastore. E S. Paolo prenunziava, che l'entrata degli Ebrei nella Chiesa vi avrebbe recato un nuovo fervore, una carità la più ardente, colla quale la discendenza di Abramo avrebbe ristorata la sua lunga infedeltà, messo il colmo al trionfo della Chiesa, compita la salvazione del mondo. Dicendo MARIA, che il Signore avrebbe levato su di terra Israele suo servo, pare che alluda all' antica ce-

rimonia di mettere il nato bambino ai piedi del padre, onde il padre sollevandolo di terra il riconosceva per suo. Così Iddio farà d'Israello che ora si giace in terra: egli levandol di là il riconoscerà per suo figliuolo, quello che prima non gli era che servo. E dicendo che « il Signore si « ricorderà della sua misericordia in perpetuo, » MARIA fa intendere la lunghezza del tempo che dee passare pria che si avveri un così fausto avvenimento, giacchè ella pare una cosa dimenticata, che di subito si rammenti. Dicendo poi « come « parlò a' nostri padri Abramo e al suo seme, » dimostra la sua fede nell'antica promessa, e rammenta questa promessa solenne rinnovata particolarmente a Davidde, e confermata di secolo in secolo, a cui la fedeltà di Dio non può mancare, per quantunque lunga sia la serie de' tempi che debban passare, conciossiachè per Iddio mille anni sono come il giorno di jeri.

25. In questo Cantico adunque, il più semplice e il più sublime ad un tempo, sono riassunti i vaticinii degli antichi Profeti, è compendiata la storia della Chiesa, è raccolto il succo della sapienza evangelica, ne è narrato il maraviglioso infallibile effetto, è spiegata la tela della divina provvidenza e bontà inverso al genere umano peccatore, è magnificamente ringraziato e celebrato quel Dio, che, leggendo la sua umile e fedele ancella d'infra tutte le donne, e formandole col suo Spirito il Redentore nelle viscere immacolate, non avea soltanto fatto cose grandi a MA-

RIA, ma per MARIA altresì a tutto il seme d'Adamo. Le quali cose se voi mediterete incessantemente, figliuole carissime, non potrete a meno, recitando il Cantico della gran Vergine, di sentirvi infiammate d'amore, di gratitudine, d'immensa riverenza per Colei che è Madre del nostro Dio, e in questo, e per questo è altresì madre tenerissima di tutte voi, di *tutti noi.*

FINE.

INDICE DELL' OPERA

PARTE PRIMA — Istruzione

CATECHISMO DISPOSTO SECONDO L'ORDINE DELLE IDEE.

LEZIONI SPIRITUALI

SULLA PERFEZIONE CRISTIANA

LO SPIRITO DELL' ISTITUTO
DELLA CARITÀ.

PARTE SECONDA — Preghiere

MANIERA DI ASSISTERE ALLA SANTA MESSA

ALCUNI SALMI CON ANNOTAZIONI CAVATE DAI SANTI PADRI.

IL CANTICO DI MARIA VERGINE DICHIARATO.